

# Learning Ability Observatories

| activation of non formal educational activities



Un modello comune per attività di educazione non formale in vista di una futura validazione.



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme

|

<i>Introduzione</i> .....	5
<i>Presupposti comuni</i> .....	9
La validazione .....	9
L'area geografica.....	10
I modelli utilizzati.....	12
<i>Attività di educazione non formale pianificata e condotta durante</i> <i>LAbObs in Italia: I Circoli di studio</i> .....	17
Cosa sono i circoli di studio: l'esperienza genovese .....	17
LAbObs e l'approfondimento sulle potenzialità dei circoli di studio.....	19
I circoli di studio attivati nell'ambito di LAbObs .....	20
Analisi dei risultati dei questionari.....	23
<i>Competenze chiave</i> .....	25
Imparare ad imparare.....	26
Competenze sociali e civiche .....	28
Spirito di iniziativa e imprenditorialità.....	30
Consapevolezza ed espressione culturale .....	31
<i>Descrizione del lavoro svolto</i> .....	32
Informazioni sui circoli e club organizzati .....	34
Bulgaria, Unisciti ai tuoi nipoti nello studio delle lingue straniere .....	34
Bulgaria, Vivere sani .....	35
Bulgaria, “Assistenza e soccorso” .....	37
Bulgaria, Donne Felici.....	38
Bulgaria, Donne e arte.....	39
Francia, El Taller .....	41
Francia, “Madrine e Padrini” .....	42
Francia, “Aurora” .....	44

Francia, Club “Percorso over 45” .....	45
Francia, Club “EMILIA” .....	47
Italia, Cartoon School.....	49
Italia, L’energia: conoscere per scegliere e risparmiare .....	50
Italia, Tradizioni, Religione Cultura: nel rapporto uomo/donna .....	52
Italia, Rifiuti, risparmio energetico e certificazione ambientale.....	53
Italia, “Pane vino e bio..” .....	54
Spagna, “Imparare attraverso Internet” .....	56
Spagna, Imparare per over 50.....	57
Spagna, Lo scambio linguistico oltreconfine .....	58
Spagna, Autoformazione attraverso Internet .....	59
Spagna, Istituire un’associazione .....	61
<i>Il questionario.....</i>	<i>62</i>
<i>Accessibilità dei circoli di studio .....</i>	<i>89</i>
Introduzione.....	89
Descrizione del lavoro svolto .....	90
Circoli di studio e disagio psichico: un’opportunità flessibile ed emotivamente coinvolgente .....	91
L’accessibilità della formazione e i suoi limiti: i vincoli delle barriere culturali .....	99
Validazione o certificazione? Note sul riconoscimento di percorsi formativi informali a cui partecipano persone con disabilità.....	101
Circolanti e testimoni privilegiati coinvolti nella ricerca .....	105
<i>Conclusioni e raccomandazioni.....</i>	<i>110</i>
<i>Autori .....</i>	<i>112</i>

## Introduzione

Per comprendere meglio il progetto LAbObs bisogna conoscere il percorso che ha portato alla sua ideazione.

Nel 2004 in Italia la Provincia di Genova ha avviato un programma di finanziamento di Circoli di Studio ispirandosi a modelli stranieri, in particolare svedesi, e italiani, i circoli di studio avviati nella Regione Toscana.

Pochi mesi dopo l'avvio del progetto locale, la Provincia ha deciso di contattare alcuni Partner stranieri per sviluppare un'analisi congiunta di modelli diversi di apprendimento non formale<sup>1</sup>, per identificare quali altri modelli potessero diventare oggetto di promozione da parte di enti interessati a promuovere una crescita a livello locale.

È nato così il progetto SCATE<sup>2</sup> Study Circles: A Tool for Empowerment, cofinanziato dal programma europeo Socrates, azione Grundtvig 1.

Grazie al lavoro congiunto di Partner Bulgari, Francesi, Italiani e Svedesi, sono stati analizzati circoli di studio, banche del tempo e reti di scambi reciproci di saperi, utilizzando anche uno strumento per mappare e rappresentare i saperi di una organizzazione o di un territorio,

---

1

L'uso del termine "Modello" (modello per l'apprendimento in età adulta) e non "metodo" oppure "strumento" è dovuto in parte al fatto che i partecipanti decidano loro stessi sui metodi che vogliono usare nell'ambito del loro Circolo di Studio. Dato che ciò si verifica anche per i club, abbiamo preferito definirli entrambi come "modelli". Anne Carlsson li definisce come "strutture pedagogiche": *"il Circolo di Studio svedese è una struttura pedagogica, descritta da Oscar Olsson all'inizio del secolo. Consiste in un piccolo gruppo di persone che si incontra su base volontaria per un periodo di tempo per portare avanti attività culturali o di apprendimento organizzate. Può non esserci un capogruppo riconosciuto oppure uno dei partecipanti può essere scelto come capogruppo oppure può esserci un esperto/insegnante. In Svezia già dal 1912 i Circoli di Studio hanno ricevuto dei contributi statali, e dal 1947 i Circoli di Studio organizzati nell'ambito di associazioni culturali hanno ricevuto sussidi per sostenere i costi del circolo. Ogni anno vi sono circa 320.000 Circoli di Studio"*. Anne Carlsen, Study Circles, in Federighi, P., Bax, W., & Basselaers, L. (Eds.). (1999). Glossary of Adult Learning in Europe . Hamburg : The European Association for the Education of Adults & UNESCO Institute for Education.

<sup>2</sup> I risultati del progetto sono disponibili sul sito web: [www.scate.it](http://www.scate.it) (in Inglese, Italiano, Svedese, Francese e Bulgaro)

ispirato agli “alberi delle conoscenze” sviluppati in Francia da Michel Authier, Pierre Lévy e Michel Serres.

Il progetto SCATE ha approfondito due temi: favorire la diffusione di modelli innovativi di finanziamento per l'istruzione delle persone adulte e stimolare la domanda di formazione in una popolazione di cui ancora non è nota la disponibilità a sviluppare strategie di apprendimento permanente.

Gli obiettivi principali del progetto SCATE sono stati:

- la costruzione di percorsi che agevolassero la costituzione dei "circoli di studio". In particolare si sono studiate e sperimentate le modalità idonee a fornire assistenza per la precisazione del progetto formativo;
- la valorizzazione e socializzazione dei progetti di studio/formazione di gruppo e dei loro output favorendo lo scambio dei saperi appresi (attraverso la metodologia degli "alberi di conoscenze" e le modalità di baratto tipico delle banche del tempo);
- l'adattamento degli strumenti e delle metodologie propri delle banche del tempo e delle reti di scambi reciproci di saperi per favorire la diffusione dei saperi costruiti nei circoli di studio senza l'impiego di ulteriori risorse pubbliche o con costi più contenuti);
- la promozione dell'avvicinamento di una nuova utenza alle sedi deputate all'educazione degli adulti con una modalità diversa da quella formale e improntata all'apprendimento permanente.

A conclusione del progetto i Partner hanno riflettuto su quale futuro dare al proprio percorso di ricerca.

Durante il lavoro di ricerca condotto da SCATE, oltre all'analisi dei circoli, delle reti e degli alberi, strumenti che erano stati identificati in fase di ideazione del progetto, i partner hanno incontrato un numero significativo di altri metodi di formazione non formale.

È apparso evidente come chi è interessato ad apprendere lungo tutto l'arco della vita abbia diverse possibilità fra cui scegliere, e come anche l'evoluzione dei sistemi e dei servizi che offrono o organizzano percorsi di apprendimento non formali sia continua.

Il progetto SCATE ha analizzato direttamente le realtà dei quattro Paesi che vi erano rappresentati e indirettamente ha esplorato sommariamente quanto avviene in altri Paesi europei ed extraeuropei.

All'inizio del progetto si era fatta l'ipotesi di ipotizzare un “nuovo” metodo che raccogliesse quanto di più interessante contenevano gli altri per farlo diventare una sorta di “metodo ideale” per l'apprendimento permanente.

Ma l'ipotesi di fissare in qualche modo le realtà osservate per farne emergere nuove ipotesi costruite artificialmente, non scaturite da evoluzioni naturali dell'esistente è apparsa alla fine come riduttiva rispetto alla ricchezza delle offerte esistenti.

Da questa constatazione negativa ne è emersa una positiva: avrebbe potuto essere di aiuto la costituzione di un osservatorio, inteso come uno strumento di riferimento atto a facilitare chi si muova in questo settore permettendogli di conoscere più rapidamente e meglio le numerose realtà esistenti e monitorare quelle emergenti.

Tale osservatorio avrebbe potuto garantire un aspetto essenziale, necessariamente mancante a un mero catalogo dei metodi, servizi e/o strumenti esistenti: la comprensione dei meccanismi sociali e culturali alla base delle singole realtà, che fanno sì che situazioni che hanno un nome simile (talvolta identico) possano, di fatto, essere molto diverse.

In altre parole, partendo da una banca del tempo italiana, e desiderando approfondire la conoscenza di realtà simili in altre nazioni, non necessariamente l'analisi di Time banks inglesi e Troc Temps francesi garantirebbe risultati. Lo stesso per i Circoli di Studio, talmente diversi in Italia e Svezia da rendere consigliabile l'analisi di altri metodi piuttosto che di quelli che hanno lo stesso nome.

Partendo da queste riflessioni e osservando come la partecipazione a Circoli di Studio e Reti di reciproci scambi di saperi potesse costituire un punto di partenza significativo per promuovere l'empowerment, si è deciso di approfondire questo tema e di ipotizzare strumenti in grado di promuovere l'empowerment delle persone invece che limitarsi a offrire percorsi di formazione e scambio pre-impostati.

Si tratta ovviamente di un tema spinoso, in quanto la promozione dell'autonomia e dell'indipendenza avvia percorsi che possono sfuggire al controllo dell'ente promotore, cosa particolarmente problematica quando a organizzare i servizi troviamo enti pubblici o del terzo settore che, per la loro struttura organizzativa, possono operare quasi esclusivamente in ambiti molto strutturati e definiti.

Sono state queste riflessioni a portare alcuni dei partner attivi in Scate ad attivare un nuovo progetto, volto proprio ad analizzare quali strumenti possono essere i più idonei ad essere proposti da enti pubblici o privati e a cercare di analizzare se un riconoscimento del percorso svolto avrebbe potuto facilitare l'avvicinarsi a questi percorsi da parte di cittadine e cittadini.

Il progetto si intitola L.Ab.Obs., Osservatori della Capacità di Apprendimento. Si parla di capacità di apprendimento proprio perché sarebbe impossibile occuparsi dei contenuti dei percorsi di apprendimento, vista la loro varietà e rapidità di evoluzione, mentre appare

evidente il fatto che coloro che affrontano un percorso di questo tipo hanno la possibilità di sviluppare una capacità di apprendimento in modo autonomo e al tempo stesso collaborativo. Le domande finali quindi sono state: possiamo sostenere che percorsi di apprendimento non formali organizzati da Enti pubblici o privati favoriscono l'acquisizione di capacità specifiche che possono essere oggetto di un riconoscimento formale da parte degli Enti promotori? In caso di risposta affermativa, le cittadine e i cittadini che sono attivi in percorsi di apprendimento non formali sono interessati a una convalida del percorso svolto? Da questi quesiti è partito il percorso di L.Ab.Obs.

## Presupposti comuni

### La validazione

L'obiettivo del progetto LAbObs è la promozione dell'empowerment di tutti gli adulti che desiderano proseguire la loro formazione lungo tutto il corso della vita.

Per perseguire questo obiettivo è necessario cominciare a riconoscere le differenti esperienze educative, sia incrementando il numero di persone coinvolte nell'educazione non formale e promuovendo specifici metodi di apprendimento non formale, sia identificando un gruppo di indicatori comuni tramite ricerche, analisi e scambi tra i paesi partecipanti, come riferimento per l'applicazione di questi metodi in previsione della loro validazione formale.

Il Consiglio Europeo di Lisbona, nel marzo 2000, ha riconosciuto l'istruzione, la formazione e l'occupabilità come parte delle necessarie politiche economiche e sociali mirate al raggiungimento dello sviluppo dell'Europa come sistema economico basato su una conoscenza più dinamica del mondo entro il 2010.

Durante il follow-up del report sugli obiettivi futuri su istruzione e formazione in Europa (marzo 2001) il programma di lavoro dettagliato del Consiglio (14 giugno 2002) ha incoraggiato lo sviluppo del riconoscimento formale dell'apprendimento non formale.

Nel contesto del principio della formazione lungo tutto il corso della vita, il riconoscimento e la validazione dell'apprendimento formale e non formale ha come scopo rendere visibile e dare valore a una vasta gamma di conoscenze e competenze fatte proprie da un individuo, senza tenere conto di dove e come queste siano state acquisite.

Il riconoscimento e la validazione sono strumenti chiave che permettono il trasferimento e l'approvazione di tutti i risultati dell'apprendimento attraverso varie configurazioni:

- il riconoscimento registra e rende visibili i risultati dell'apprendimento di un individuo: questo non risulta in un certificato formale o un diploma, ma può fornire la base per un riconoscimento formale;
- la validazione è basata sull'accertamento dei risultati dell'apprendimento di un individuo e può configurarsi come un certificato o un diploma.

L'individuazione, la valutazione e il riconoscimento dell'apprendimento formale e non formale fanno sicuramente parte di questo processo.

Scopo del progetto LAbObs era trattare l'argomento usando modelli specifici di apprendimento formale e non formale: i Circoli di Studio e i Club Tematici.

Il progetto comprendeva una ricerca e un'analisi condotte simultaneamente in quattro paesi (Bulgaria, Francia, Italia e Spagna), in quattro contesti differenti e mirava ad analizzare e confrontare vari percorsi formativi e modelli e ad esplorare differenti soluzioni per il riconoscimento formale dell'apprendimento non formale (considerando sia le attività del riconoscimento che della validazione).

I risultati della ricerca descrivono un percorso (uno dei possibili) verso la validazione della Capacità di Apprendimento degli individui e dei gruppi.

## L'area geografica

Le aree geografiche rappresentate in LAbObs sono caratterizzate da un alto numero di adulti che, per diversi motivi, sono meno idonei ad avvalersi delle tradizionali proposte educative o di orientamento professionale.

E' perciò per loro difficile migliorare la propria formazione o stabilire un nuovo orientamento professionale o semplicemente iniziare un processo di formazione lungo tutta la vita.

E' risaputo che l'attivazione di nuovi e non formali percorsi didattici facilita sia gli adulti occupati sia le persone fuori dal mercato del lavoro per motivi legati all'età o per scelta personale.

Queste persone possono scegliere di seguire nuovi percorsi formativi più adatti alle loro richieste specifiche di aggiornamento professionale o di cambiamento di lavoro, percorsi che siano finalizzati a migliorare sia la consapevolezza delle proprie capacità, sia la propria partecipazione nella società.

Certamente la mancanza di un riconoscimento formale rallenta la diffusione di questi metodi. Grazie all'esperienza precedente fatta nell'ambito del progetto SCATE, i Partner LabObs suggeriscono di identificare gli aspetti essenziali di ogni modello indipendentemente dal loro nome o etichetta. E' essenziale iniziare un percorso verso una validazione formale, che non può essere specifica per ogni metodo, ma deve identificare degli elementi che possano essere comuni a metodi differenti, dal momento che il loro numero e la loro rapida evoluzione potrebbero essere un ostacolo per qualsiasi tentativo di confinarli entro rigidi schemi.

In altre parole l'obiettivo può essere la convalida della Capacità di Apprendimento, degli individui e dei gruppi, applicata a vari argomenti, impostazioni e metodi.

I Partner hanno affrontato queste tematiche da varie prospettive (la Cité des Metiers, un Centro che fornisce informazioni e supporto ad adulti in cerca di nuova occupazione e per nuovi percorsi formativi in una capitale come Parigi; la Provincia di Genova che ha attivato

circoli di studio in una zona della periferia come la Valpolcevera; Bidasoa Activa che opera in un'area transfrontaliera come Irun fra Spagna e Portogallo, e Znanie Association di Sofia, capitale della Romania che recentemente è entrato a far parte dell'Unione Europea con modelli educativi differenti per motivi storici e sociali, da quelli degli altri paesi).

Attraverso LABObs i Partner hanno quindi promosso l'attivazione di metodi di apprendimento non formale in quattro aree con caratteristiche culturali, occupazionali e sociali diverse.

L'obiettivo di questi metodi è di acquisire nuove e diverse capacità, per esempio:

- promuovere la crescita socio-culturale ed economica in aree svantaggiate vuoi per la morfologia del territorio, vuoi per i cambiamenti a livello produttivo e occupazionale degli ultimi anni;
- promuovere la conoscenza delle differenti occasioni di istruzione formale e non formale che si possono trovare nelle grandi città, dove gli individui possono rimanere disorientati dalla grande quantità di scelte disponibili,
- introdurre l'apprendimento non formale fra le attività di un'istituzione operante in un'area transfrontaliera

Questi metodi di apprendimento non formale sono stati monitorati per testarne il risultato finale e in prospettiva di iniziare un percorso per l'ottenimento della validazione formale della Capacità di Apprendimento degli individui e dei gruppi.

L'indagine e l'analisi del lavoro svolto a livello nazionale e lo scambio internazionale tra i Partner, durante lo svolgimento del progetto, ha permesso l'interazione in tutte le fasi del processo, promuovendo un reciproco scambio di esperienze e motivando tutte le realtà coinvolte; ha inoltre indirizzato verso strutture comuni che possano condurre ad un riconoscimento formale trasferibile anche ad altri paesi desiderosi di seguire lo stesso percorso.

Infine, ma non per questo meno importante, tutte le istituzioni che hanno partecipato al progetto, avendone l'autorità per farlo, possono decidere di inserire fra le loro priorità un processo di validazione dell'apprendimento non formale degli adulti.

## I modelli utilizzati

I modelli non formali che sono stati scelti per la ricerca sono i Circoli di Studio (nella loro versione italiana, leggermente diversa da quella svedese) e i Club tematici (Clubs thématiques des usagers).

I Circoli di Studio, creati in Svezia più di cent'anni fa, sono stati utilizzati negli ultimi anni da alcune regioni italiane (Toscana, Lazio, Liguria) come uno strumento di promozione di un sistema educativo che ha come obiettivo promuovere l'offerta formativa a piccoli gruppi indipendenti. L'idea è di essere finanziati da fondi pubblici per venire incontro alle esigenze espresse da gruppi di cittadini che desiderano migliorare le loro conoscenze, organizzando un percorso formativo autogestito, che può essere sostenuto occasionalmente da un tutor.

I vantaggi di questo modello derivano dall'opportunità di individuare le necessità formative dei partecipanti nel momento in cui queste vengono percepite, senza pianificarle in anticipo. Da questo punto di vista questo modello è molto più efficace rispetto a quelli tradizionali. La flessibilità del modello, che è basato su cicli di breve durata e una burocrazia per quanto possibile limitata, garantisce un turn over della domanda molto rapido.

I Club Tematici sono gruppi di fruitori della Città dei mestieri che raccolgono da 8 a 30 partecipanti per ogni incontro, a seconda del soggetto. Gli incontri si tengono circa una volta al mese oppure una volta ogni quindici giorni e trattano diversi temi, per esempio:

“+ 45” per le persone con più di 45 anni, "El Taller” per ispanofoni, gruppi per la creazione di impresa, per giovani diplomati ecc.

La ricerca è stata effettuata simultaneamente da quattro partner, in Bulgaria, Francia, Italia e Spagna e i suoi risultati sono stati divulgati anche in Romania; si propone di analizzare e comparare vari percorsi formativi e modelli non formali e di esplorare differenti soluzioni per il riconoscimento formale dell'apprendimento non formale.

La squadra di lavoro è composta da 4 Partner che possono fornire una certa quantità di materiale d'analisi, per il fatto di avere avuto, nei singoli paesi dove operano, esperienze diverse d'apprendimento non formale in età adulta.

E' importante evidenziare che il progetto mira ad identificare gli indicatori e gli elementi comuni che caratterizzano i vari metodi, piuttosto che ad analizzare il singolo modello, al fine di ottenere riscontri idonei per un futuro utilizzo da parte di altri paesi.

I Partner hanno potuto impostare lo studio da diverse prospettive, dal momento che rappresentano:

- un Centro mirato a fornire informazioni agli adulti in cerca di un nuovo lavoro e per nuovi percorsi formativi in una capitale, Parigi;
- un'area dell'entroterra, la Valpolcevera, nella Provincia di Genova che sta cercando di migliorare la propria situazione socio-culturale ed economica;
- un'area transfrontaliera, Irun;
- la capitale di un paese che recentemente è entrato a far parte dell'Unione Europea, Sofia.

### **Bulgaria**

I dati forniti dall'Associazione Nazionale Bulgara per l'Impiego nel 2005 e 2006, registrano un decremento del tasso medio di disoccupazione dal 2005 al 2006 di 1.79 punti percentuali, da 12.29 a 10.50 (il numero dei disoccupati è sceso da 455290 a 389043 unità).

Questi dati che sembrano confortanti a prima vista, risultano un po' più complessi se analizzati ulteriormente. Infatti, analizzando le trasformazioni della composizione dei disoccupati, scopriamo che le categorie più penalizzate per ciò che concerne l'accesso al mercato del lavoro (disoccupati a lungo termine, i giovani in cerca del loro primo lavoro, persone con più di 50 anni) hanno subito un decremento, mentre il numero dei disabili e delle donne disoccupate è cresciuto.

La disoccupazione femminile cresce da 250886 unità, (55,1%) nel 2005 a 219986 (56,5%) nel 2006.

Comunque, considerando il decremento dei disoccupati di 30900 unità, le donne disoccupate rappresentano il 56% del totale dei disoccupati, mentre nell'anno precedente erano il 55%.

Gli strumenti dell'apprendimento non formale sono particolarmente adatti alle donne (che spesso rappresentano la maggioranza dei partecipanti ai Circoli di Studio) e offrono percorsi formativi riconosciuti per la promozione della partecipazione delle donne e il loro accesso successivo al mercato del lavoro.

In Bulgaria il progetto LAbObs ha potuto beneficiare della tendenza positiva di cui si è detto. Le attività di divulgazione e di sostenibilità hanno coinvolto più organizzazioni durante il percorso verso la validazione.

### **Francia**

180 000 utenti hanno frequentato le attività della Città dei mestieri durante il 2006, il 65% dei partecipanti aveva un'età maggiore di 26 anni; quattro sono stati gli argomenti

principali: ricerca del lavoro, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, creazione di impresa o cambio di occupazione, usando strumenti quali l'accertamento delle abilità.

Dobbiamo anche considerare l'intera rete della Città dei mestieri che è stata informata e coinvolta nella fase di validazione.

Il target del processo di validazione che è stato studiato alla Città dei mestieri di Parigi, è innovativo: formatori, consulenti o altri professionisti che si adoperano per l'integrazione sociale o nel settore dell'apprendimento permanente.

I Partner hanno scelto questo gruppo di riferimento perché hanno rilevato un incremento della domanda di "uso collettivo" della CDM. L'idea principale è di dare un impulso per considerare i centri come la Città dei mestieri quali strumenti di empowerment.

Questo è un aspetto innovativo dato che al solito la Città dei mestieri è destinata a un uso individuale ma quando l'obiettivo è un gruppo e non un individuo, è necessaria una certa preparazione per potere utilizzare al meglio le risorse offerte dalla Città dei Mestieri.

## **Italia**

Il Partner italiano ha identificato un'area di entroterra che sta cambiando demograficamente e che sta cercando di migliorare la propria situazione socio-culturale ed economica. I risultati attesi consistono nella promozione della crescita socio-culturale ed economica e nell'input positivo verso i cambiamenti legati alla periferia di una grande città, che è penalizzata dalla morfologia del suo territorio e dai cambiamenti nella produzione e l'occupazione negli ultimi anni.

Da un punto di vista culturale e sociale, la diffusione dell'Apprendimento lungo la vita, soprattutto se convalidato, può indirettamente avere impatto sulla "produzione sociale" degli individui coinvolti. Può attivare o riattivare i circuiti di scambio fra individui o gruppi che altrimenti non potrebbero comunicare e non troverebbero un punto di interesse comune. Alla fine, un aspetto importante è legato alla connessione dei risultati del progetto con gli obiettivi del nuovo Fondo Sociale Europeo.

In particolare, la Provincia di Genova (Italia), oltre ai cinque comuni della Valpolcevera, ha rivolto la propria attenzione ai comuni con simili caratteristiche nella Provincia di Genova, e alle persone iscritte nella banca dati dei centri di impiego pubblici (94.635 persone al 31 Dicembre 2005, ultimo dato disponibile), 64% delle quali sono donne, 37% uomini. È importante notare che il 40% del totale sono persone over 40.

## **Spagna**

In Spagna durante il 2005, 572 persone hanno usufruito dell'apprendimento permanente presso l'Agenzia di Sviluppo.

Il profilo dei partecipanti è il seguente: : -26 Anni: 42.20%; 26-30 Anni: 10.40%; 31-40 Anni: 19,65%; +41 Anni: 27,75%. Donne: 60,69%. 64.16% dei partecipanti non ha nessun titolo di studio oppure quello elementare. Questa categoria può essere molto interessata dalla convalida dei metodi non formali.

La regione Bidasoa ha una posizione strategica all'interno di un più vasto asse di territorio oltreconfine che si snoda: fra Bayonne (Francia) e San Sebastian (Spagna) ed è un esempio unico di cooperazione innovativa con la costituzione nel 1998 della prima associazione di oltreconfine tra comuni di due differenti paesi. A dispetto dell'avanzamento verso l'"unificazione" dell'Unione Europea, esiste ancora tanta disuguaglianza, specialmente nell'ambito delle aree di frontiera dove le relazioni giornaliere tra i cittadini e le imprese sono intralciate da differenze sociali, economiche, legali e organizzative, e ancor di più prendendo in considerazione la mobilità transfrontaliera nell'area Bidasoa-Txingudi.

In questo senso un numero di attività può essere considerato altamente innovativo per i gruppi di riferimento spagnoli, in particolare in relazione ai metodi d'apprendimento non formali.

## **Romania**

Sebbene in Romania non sia stata condotta alcuna ricerca, il Partner ha divulgato attivamente le attività del progetto e i suoi risultati, per promuovere la conoscenza e la possibile attivazione dei Circoli di Studio.

I dati statistici e i testi analizzati sono stati elaborati come parte di precedenti progetti finanziati dall'Unione Europea e le ricerche sono state condotte dall'Università Petre Andrei, di Iasi.

Dopo il 1989 la parte più importante dell'educazione permanente è rappresentata dall'educazione permanente professionale in seguito alla necessità di creare nuovi profili professionali. Ci sono diversi corsi organizzati da varie Istituzioni, come il Ministero del Lavoro, il Ministero dei Servizi Sociali, il network del Ministero della Cultura e il Ministero dell'Istruzione Nazionale dell'Organizzazione Non-Governativa.

Il numero di disoccupati è cresciuto velocemente e l'Educazione Permanente, considerata come seconda opportunità, presenta aspetti molto interessanti.

Comunque l'Educazione Permanente non è ancora sviluppata abbastanza, in relazione ai nuovi bisogni della società.

Esiste una significativa frammentazione degli ulteriori fornitori educazionali, i quali non contemplano esami formali o crediti, ma prevedono una valutazione finale che può essere convalidata oppure no.

Durante lo svolgimento del progetto non sono stati individuati esempi interessanti riguardo ai metodi non formali, soprattutto per ciò che concerne la validazione futura.

In Romania la mancanza di una politica statale per l'Apprendimento lungo la vita rappresenta un ostacolo alle relazioni formali interministeriali per la validazione delle differenti tipologie di educazione permanente. Non esiste una convalida formale o una specializzazione che possa essere ottenuta dagli istruttori. La mancanza di specialisti in pedagogia rende la situazione ancora più complicata dato che attualmente si dovrebbe rielaborare una strategia per l'educazione permanente ma non c'è abbastanza personale qualificato per svolgere il compito. LAbObs ha offerto varie opportunità ai gruppi di riferimento: scambi con esperti di altre nazioni, diffusione dei risultati della ricerca, creazione di reti di persone, istituzioni pubbliche e private interessate all'apprendimento formale e non formale.

Il ruolo del partner rumeno è stato di osservare le esperienze fatte negli altri paesi e di promuovere Circoli di Studio e Club sul proprio territorio. Durante il progetto LAbObs non è stata pianificata alcuna attività di ricerca in Romania, ecco perché nelle pagine successive non sarà più fatto riferimento a questo paese.

## Attività di educazione non formale pianificata e condotta durante LABObs in Italia: I Circoli di studio

### Cosa sono i circoli di studio: l'esperienza genovese

La Provincia di Genova, dal 2004 al 2008 – prima attraverso Fondo Sociale Europeo, poi con fondi esclusivamente propri- ha offerto sostegno a centinaia di gruppi costituitisi “circolo di studio”.

Basta una semplice ricerca in internet per rendersi conto dell'estrema varietà degli argomenti proposti e affrontati in questi anni ([www.circolidistudioge.it](http://www.circolidistudioge.it)) e per capire quanto e come questo strumento si sia via via consolidato sul territorio.

Nella pubblicazione “Best practices in Liguria – The Region’s commitment to developing human resources under the European Social Fund” i Circoli di Studio vengono citati quale Buona prassi per “favorire la formazione lungo tutto l’arco della vita e l’invecchiamento attivo.”

A differenza dei percorsi di trasmissione del sapere per così dire più istituzionali, dove organi sovrimposti individuano e determinano i bisogni formativi, un circolo di studio nasce dall’esigenza e dalla volontà dei singoli di condividere una passione comune, di approfondire una particolare tematica, di scambiare e integrare conoscenze.

Le attività vengono organizzate, gestite e condivise nel pieno interesse di ogni circolante; facendo in modo che ciascuno sia libero di esprimere i propri bisogni e desideri, oltre che di mostrarsi risorsa preziosa per il gruppo intero.

Non esiste un catalogo di proposte (se pure è possibile per chiunque partecipare a circoli già attivati da altri) quindi risulta difficile fare previsioni rispetto alle idee che verranno “messe in circolo” per iniziativa dei soggetti proponenti.

Un circolo può decidere di presentare un progetto per diffondere la cultura teatrale e musicale (si vedano i circoli sul canto corale, l’opera lirica, le tradizioni musicali del mediterraneo), ma anche per valorizzare antiche tradizioni locali (dai balli di corte alle farandole dei contadini, dalla tradizione della veglia riscoperta grazie ai racconti degli anziani di Orero alle antiche leggende diffuse alle pendici del monte Liprando, dalle ricette antiche liguri alla realizzazione di acquarelli che riproducano le erbe selvatiche che nascono sul nostro territorio).

Chi partecipa a un circolo può avvalersi per le proprie ricerche degli archivi storici e delle biblioteche, ma anche contribuirne all'arricchimento grazie alla creazione di pubblicazioni, raccolte e rassegne fotografiche che riguardino specifici quartieri, i diversi paesi, la piccola e la grande storia nei racconti di chi l'ha vissuta (moltissime le esperienze che si potrebbero ricordare rispetto a questo filone: il circolo di studio "Fermiamo i ricordi..." di Sestri Levante per esempio, ma anche "Creuza de Ma", "Riscoprendo San Fruttuoso", "Nervi Borgo del Levante", "Bibliofili elementari").

Lo strumento "circoli" può inoltre essere utilizzato per incentivare la popolazione alla conoscenza dei beni culturali locali (molti sono i tesori sconosciuti a chi vive solo marginalmente la propria realtà: pochi sanno che il cimitero di Staglieno custodisce eccellenti espressioni artistiche ed esempi di straordinaria architettura e forse non tutti immaginano il processo di trasformazione urbana che ha riguardato il quartiere di Cornigliano che, nonostante l'urbanizzazione e l'insediamento di industrie quali l'Ilva, ha conservato alcune delle splendide ville che un tempo erano residenze estive per i nobili dell'epoca...) e, ancora, per diffondere e contribuire alla tutela e alla valorizzazione del territorio (nell'esperienza diversi sono i gruppi che hanno scelto di dedicarsi alla pulizia e alla manutenzione di sentieri impraticabili o di zone degradate).

Oltre all'oggetto dell'apprendimento, il circolo definisce anche la cadenza e il luogo degli incontri, insieme con le attività che verranno svolte, le modalità e gli strumenti utilizzati (ricorso alla società dell'informazione, limitato intervento di esperti individuati dal circolo stesso, visite in loco, scelta di testi sull'argomento, partecipazione e/o organizzazione iniziative pubbliche...)

La Provincia di Genova, nel promuovere la diffusione dei circoli ha dettato alcune regole di base: il circolo di studio può essere promosso da un ente locale o da un'associazione, ma può anche nascere informalmente per volontà di uno o più individui. In entrambi i casi, l'interesse che sta alla base del circolo deve essere condiviso da almeno 5 persone. Se da un lato il numero massimo di partecipanti per ogni circolo è 15, per chiunque lo desideri sarà comunque possibile prendere parte agli incontri in qualità di "uditore". A quest'ultima categoria apparterranno quindi le persone che, pur non comparendo ufficialmente tra i partecipanti al circolo, sentiranno il bisogno e la voglia di farne parte ogni qualvolta lo desiderino.

L'unico vincolo per partecipare a un circolo è l'essere cittadini adulti, residenti o domiciliati nella Provincia di Genova (chi non lo è può tuttavia partecipare come "uditore"). Ma i circoli di studio sono un'opportunità anche e soprattutto per particolari categorie di persone che, per

ragioni diverse, non trovano risposta adeguata nell'offerta formativa standard: persone over 40, cittadini domiciliati o residenti nei comuni periferici e/o a minor tasso di istruzione formale, stranieri, donne, disabili.

Il circolo di studio è un'opportunità non solo per l'individuo che accresce il proprio bagaglio culturale e impara a costruire relazioni, ma lo è anche per la comunità cui questo appartiene e all'interno della quale agisce quale soggetto consapevole e partecipe.

Il circolo di studio è uno strumento per la promozione della cittadinanza attiva e rappresenta una "piccola democrazia": è l'espressione di una comunità che si interroga sulle proprie problematiche rispecchiandone la complessità e che cerca di individuare "terreni comuni", rispettando e valorizzando i diversi punti di vista.

Nell'ottica del long life learning, i circoli di studio favoriscono il reinserimento in formazione del soggetto attraverso l'iniziativa e la responsabilità personale. I circoli di studio possono essere un trampolino di lancio per lo sviluppo professionale e/o per l'affermazione di nuove e più strutturate identità (associazioni, circoli culturali, comitati di cittadini, ...).

I circoli di studio costituiscono delle reti di conoscenza perché tra loro possono scambiare opinioni, confrontarsi rispetto ad argomenti e tematiche simili o complementari, arricchirsi vicendevolmente.

## LAbObs e l'approfondimento sulle potenzialità dei circoli di studio

Dopo anni di lavoro nella diffusione dello strumento "circolo di studio" abbiamo avuto l'opportunità – attraverso LAbObs - di approfondire la nostra analisi e di verificare la considerazione che i partecipanti ai circoli (non solo quelli inclusi nel progetto ma più in generale i circolanti dell'ultima annualità) avevano maturato rispetto alla loro esperienza ed alla proposta di educazione non formale che avevano in qualche modo ricevuto e raccolto.

Questo approfondimento sembra darci ragione nella volontà di dare un futuro ai Circoli a Genova nonostante le difficoltà congiunturali che ci costringono a concentrare le risorse disponibili a favore delle persone che stanno perdendo il lavoro a causa della crisi internazionale in atto.

I risultati dell'analisi svolta nell'ambito del progetto LAbObs in ordine alla convalida dei percorsi di apprendimento non-formale saranno acquisiti ai fini della futura progettazione di interventi in questo ambito (in particolare con lo strumento circoli di studio ma anche valorizzando se possibile iniziative analoghe) in particolare il riconoscimento di capacità

organizzative maturate nei circoli potrebbe essere valorizzato nell'ambito del servizio di incontro domanda-offerta di lavoro (<http://match.provincia.genova.it>) offerto dalla Provincia di Genova una volta definito un format di validazione che possa essere facilmente "letto" dalle imprese.

Nel frattempo registriamo il grande livello di coinvolgimento di coloro che hanno partecipato alla nostra rilevazione rispondendo davvero in massa alla nostra richiesta di rendersi disponibili ad una intervista con questionario (oltre 100 persone tra coloro che avevano partecipato a circoli nell'ultimo anno) visto che i circoli promossi nell'ambito di LAbObs rischiavano di essere poco rappresentativi del complesso insieme dei "circolanti".

Abbiamo notato una sorta di orgoglio nel dare la loro lettura del processo formativo che li aveva visti protagonisti attivi e un desiderio di aiutarci nel diffondere questo strumento.

Nonostante le difficoltà sopra accennate è proprio quello che intendiamo fare: entro la fine dell'anno organizzeremo incontri in tutto il territorio provinciale che – a partire dalla presentazione degli esiti di LAbObs - ci consenta di sollecitare amministratori locali, volontari, esponenti dell'associazionismo e cittadini comuni a trovare forme di promozione dei circoli che prescindano dal finanziamento provinciale per non lasciare cadere questa "tensione" e questo desiderio di partecipare.

## I circoli di studio attivati nell'ambito di LAbObs

Per semplicità citiamo di seguito – schematicamente - alcune caratteristiche dei circoli promossi direttamente nell'ambito di LAbObs o selezionati tra quelli già attivati per essere monitorati nel progetto LAbObs stesso:

Titolo	Cartoon School
n° dei partecipanti	5
Data di inizio	28/10/2008
Data di fine	28/12/2008

### Argomento:

Il circolo promuoveva "l'alfabetizzazione televisiva" ed l'uso consapevole e attivo dei mass media. Un gruppo di insegnanti della scuola elementare intendeva cimentarsi nello studio dell'animazione quale importante genere cinematografico fino ad essere in grado di realizzare un vero e proprio "film di animazione" attraversando tutte le fasi necessarie alla sua creazione : sviluppo della sceneggiatura, realizzazione delle scenografie e dei personaggi, realizzazione fotografie e story board, registrazioni audio e scelta delle musiche, montaggio.

Esiti:

Grazie al lavoro svolto ciascuno dei circolanti è oggi in grado di sviluppare una sceneggiatura a partire da un'idea, di realizzare scenografie e personaggi, di fare fotografie e muovere i personaggi per creare l'illusione dell'immagine in movimento, di registrare suoni, di scrivere titoli di testa e di coda. Nei mesi successivi alla chiusura del circolo i partecipanti hanno realizzato un laboratorio di animazione con le classi di Scuola Elementare.

Titolo	L'energia conoscere per scegliere e risparmiare
N. di partecipanti	5
Data di inizio	18/10/2008
Data di fine	15/12/2008

Argomento:

Si è partiti esaminando le bollette dell'Enel e ogni circolante ha portato la propria esperienza parlando di come applica il concetto di risparmio energetico (e non solo energetico). Consumare meno, per vivere meglio: questo sembra essere lo slogan del circolo. Si sono affrontati argomenti diversi, anche in modo più "sperimentale": energie rinnovabili, fotovoltaico, solare termico III generazione, riciclo.

Esiti:

Alcuni partecipanti hanno deciso di portare avanti l'argomento del risparmio energetico unendo le proprie professionalità per costituire un'impresa: in questo senso per alcuni si sono aperti orizzonti lavorativi interessanti.

Avendo conosciuto l'esempio del quartiere guida di Pontedecimo (GE) dove si effettua una raccolta differenziata a domicilio ed osservandone il buon esito, si è deciso di proporre anche alle circoscrizioni dei quartieri di residenza dei circolanti di provare ad attuare questo servizio. Si è quindi progettato un contenitore per produrre il compost da utilizzare e posizionare nell'orto di uno dei partecipanti.

L'esperienza del circolo di studio è apparsa molto interessante e creativa e, cosa molto importante, ha stimolato la voglia di studiare e lavorare in gruppo per creare e approfondire temi di interesse comune. Il gruppo al completo continua a vedersi per continuare il lavoro e lo studio intrapresi.

Titolo	Pane, vino e vita bio tra le mura del capoluogo ligure
N. di partecipanti	7
Data di inizio	15/10/2008
Data di fine	31/12/2008

Argomento:

"Stanchi della frenesia e dei ritmi imposti dalle nostre vicende quotidiane, cerchiamo di ritrovare nel nostro tempo libero piccoli momenti da dedicare alla cura della natura sotto diversi punti di vista(dall'orto al pane fatto in casa, dai vini alle marmellate, dai sottaceti al pesto nel mortaio)..". Cesti natalizi confezionati con prodotti biologici verranno offerti in

dono, assieme al ricettario del circolo, alle comunità di San Benedetto, Sant'Egidio e Massoero, nonché alle cantine e ai mercati biologici che collaboreranno con i partecipanti al circolo.

Esiti:

I circolanti hanno confezionato cesti natalizi con i prodotti realizzati convenendo sul fatto che sia molto più utile e salutare fare regali auto-prodotti: alcuni cesti sono stati dati in beneficenza, altri regalati agli amici contadini che hanno arricchito il circolo dei loro racconti e della loro esperienza. Il circolo ha inoltre creato un blog dove raccogliere ricette e informare rispetto a eventi e manifestazioni a tema.

La manifestazione "Criticalwine" organizzata nella nostra Provincia, è stata l'occasione per instaurare relazioni con coltivatori e aziende agricole e per incontrare esperti del settore. Ci si augura che, almeno per alcuni, il circolo possa precludere a future collaborazioni anche di tipo professionale.

Titolo	"Tradizioni, Religione Cultura: nel rapporto uomo/donna"
N. di partecipanti	6
Data di inizio	set. 2008
Data prevista di fine	set. 2009

Argomento:

Il lento, ma costante flusso di cittadini stranieri sui territori dell'Alta Val Polcevera ed una particolare attenzione delle partecipanti alle tematiche legate alle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni legate al genere è stato l'input che ha condotto le circolanti a scegliere il tema della multiculturalità.

Il circolo da titolo "Tradizioni, Religione Cultura: nel rapporto uomo/donna" si pone l'obiettivo primario di approfondire il tema del rapporto uomo donna nelle diverse etnie e di come questo è condizionato da fattori esterni quali la religione e la cultura.

Il circolo affronta i seguenti argomenti che diverranno oggetto di scambio di idee e di riflessioni da parte di tutti i partecipanti, ognuno attraverso le proprie specifiche competenze:

- analisi della legislazione vigente in materia
- analisi del contesto territoriale
- lo scambio di esperienze ed iniziative in tal senso condotte dai partecipanti
- elaborazione possibili iniziative da realizzarsi sui territori coinvolti per eliminare pregiudizi, favorire l'integrazione contrastare le differenze di genere

Esiti:

A seguito delle attività di analisi svolte nell'ambito del circolo sulla condizione degli stranieri nel territorio locale (con particolare attenzione alle problematiche delle donne straniere) è stato realizzato un vademecum (opuscolo) con informazioni di varia utilità.

Al fine di coinvolgere i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado per la stesura e la creazione grafica dell'opuscolo (tramite l'Assessore alla Pubblica Istruzione) è stato lanciato un bando/concorso per raccogliere idee spunti e suggerimenti.

Titolo “Instillare cultura dei rifiuti e del risparmio energetico sono i primi passi verso la Certificazione ambientale”

N. di partecipanti 11

Data di inizio 16 giu. 2009

Data prevista di fine il circolo si è autodefinito permanente

Argomento:

Il circolo intende avviare uno studio, su una tematica vasta, per cercare di avviare un percorso che possa avere come traguardo non solo una certificazione ambientale del territorio, ma rendere consapevoli i cittadini della vallata stessa che adottando sistemi che portano ad un maggior rispetto per l'ambiente non si può solo vivere meglio ma anche risparmiare denaro. Gli argomenti che il circolo intende sviluppare sono essenzialmente il ciclo dei rifiuti ed il risparmio energetico.

Esiti:

E' stata realizzata una articolata relazione sullo stato della gestione rifiuti nel territorio considerato corredata da approfondimenti sulle normative e con proposte di modifica delle forme di raccolta differenziata (sia per un miglioramento che in vista di una radicale trasformazione della gestione dei rifiuti).

Alcune delle proposte costruite nel circolo sono state assunte dal Comune e verranno realizzate, i lavori del circolo sono stati infatti acquisiti dall'amministrazione locale come spunto per nuove iniziative in particolare durante i lavori sono state fatte alla giunta comunale delle proposte per migliorare la raccolta differenziata, l'amministrazione le ha recepite ed in parte attuate, trovando un riscontro positivo tra i cittadini.

## Analisi dei risultati dei questionari

Il questionario di valutazione dell'esperienza Circoli, concordato quale strumento unico dai diversi partner europei nell'ambito del progetto LABObs e modificato in alcune sue parti per quanto riguarda la versione italiana per favorirne la comprensibilità, è stato sottoposto ai “circolanti” che si sono resi disponibili a presentarsi presso gli spazi della Provincia nelle giornate del 5 e del 16 dicembre '08.

In quella occasione la Referente dell'Agenzia di promozione e accompagnamento Circoli e gli operatori della Provincia hanno introdotto brevemente il progetto L.ab.obs per poi entrare nello specifico del questionario, illustrandone gli obiettivi e offrendo in quella sede assistenza e aiuto costante per eventuali dubbi o problemi insorti durante la compilazione.

Alcune persone, non potendo partecipare a nessuno degli incontri programmati, hanno deciso di inviare comunque via mail ulteriori questionari.

Tutte le risposte e le riflessioni annotate sui 114 questionari raccolti sono state inserite come “testo” nel data-base come richiesto. Si è pensato infatti che annotare semplicemente le parole chiave e/o quelle più utilizzate avrebbe potuto ostacolare la rielaborazione e quindi falsare i

risultati (basti pensare a parole di uso comune – per es. “conoscenze” - il cui significato cambia a seconda del contesto e della frase) o comunque fornire suggestioni non del tutto esaustive.

Va sottolineata la grande disponibilità e l’interesse per la proposta di confronto (seppur mediata da un questionario) manifestati dai partecipanti ai circoli della Provincia di Genova, al di là del risultato dell’indagine, il livello di partecipazione da solo mostra una sorta di consapevolezza del ruolo da parte di chi si sia messo sulla strada dell’apprendimento non-formale: persone che hanno deciso di delegare meno di quanto si è abituati a fare in genere, che hanno saputo valorizzare i loro interessi personali e “metterli in circolo”.

Le elevate percentuali di “non so/non risponde” che spesso si registrano nelle survey qui non ci sono e molti dopo aver compilato il questionario si sono fermati a discutere tra loro o con gli operatori stimolati dalle domande loro poste e interessati alla questione della validazione delle competenze non necessariamente in chiave utilitaristica e personale, ma per dare un’occasione a chi fosse interessato a spendere l’esperienza fatta o anche solo per far conoscere l’utilità dei percorsi di apprendimento sperimentati.

Oltre l’86% degli intervistati vorrebbe vedere riconosciuti gli aspetti positivi della sua esperienza, una percentuale di poco inferiore pensa che tale riconoscimento sarebbe ben espresso da un attestato finale rilasciato dall’istituzione che ha promosso la diffusione dei circoli di studio e più del 70% precisa che gradirebbe per sé una convalida di tale esperienza. Lasciamo alla lettura approfondita dei risultati il compito di chiarire meglio i confini di tale interesse ma è indubbio che questo esista e sia significativo.

Il monitoraggio delle attività dei cinque circoli inclusi nell’ambito del progetto sopra sommariamente descritte ci hanno consentito di verificare in maniera più mirata che in passato l’atteggiamento delle persone coinvolte nei circoli rispetto alla “validazione” delle competenze da loro cumulate e – insieme ai risultati del questionario – ci consente di concludere per quanto riguarda il nostro angolo di osservazione che la strada della validazione è da tentare come riconoscimento della grande voglia di essere protagonisti che i circolanti dimostrano e che va accompagnata sulla strada della auto-consapevolezza e dell’empowerment.

## Competenze chiave

Prima di passare ai commenti sui questionari raccolti, conviene fare un passo indietro e consultare alcuni testi dell'Unione Europea in relazione all'apprendimento degli adulti e alla competenze chiave<sup>3</sup>.

Ján Figel', Membro della Commissione Europea, responsabile dell'Educazione, Formazione, Cultura e Gioventù, ha scritto<sup>4</sup>:

"... il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno adottato, alla fine del 2006, una Linea Guida Europea per le Competenze Chiave relative all'Apprendimento lungo tutto il corso della vita. La Linea Guida identifica e definisce, per la prima volta a livello europeo, le competenze chiave che i cittadini richiedono per la loro realizzazione personale, l'integrazione sociale, la cittadinanza attiva e la capacità occupazionale in una società come la nostra basata sul sapere. L'educazione iniziale e i sistemi formativi degli Stati Membri dovrebbero sostenere lo sviluppo di queste competenze per tutti i giovani, e la loro formazione da adulti e preparazione formativa dovrebbero dare opportunità reali a tutti gli adulti di imparare e di mantenere queste abilità e competenze. Sono sicuro che la Linea Guida Europea delle Competenze Chiave dimostrerà di essere uno strumento utile per i politici, per coloro che

---

<sup>3</sup> Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

<sup>4</sup> Le Competenze Chiave per l'Apprendimento lungo tutto l'arco della vita - Una linea guida europea è un allegato alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dal 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea dal 30 dicembre 2006/L394.

([http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/2006/l\\_394/l\\_39420061230en00100018.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/2006/l_394/l_39420061230en00100018.pdf))

La Raccomandazione è uno dei risultati del lavoro congiunto della Commissione Europea e degli Stati Membri sul Programma di Lavoro sull'Educazione e Formazione 2010. Il Programma di Lavoro è la linea guida generale per la cooperazione politica nel campo dell'educazione e della formazione, ed è basato su obiettivi, indicatori e punti di riferimento, apprendimento fra pari e la divulgazione delle buone pratiche, stabiliti e condivisi a livello europeo.

Per maggiori informazioni, consultare : [http://ec.europa.eu/education/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/index_en.html).

forniscono e usufruiscono di strumenti di educazione e formazione, tale da rendere l'apprendimento lungo la vita una realtà aperta a tutti".

Le competenze sono definite dall'Unione Europea come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto. Le Competenze Chiave sono quelle che tutti gli individui necessitano per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'integrazione sociale e l'occupazione.

La Linea Guida di Riferimento stabilisce otto competenze chiave:

- 1) Comunicazione nella madrelingua;
- 2) Comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) Competenza digitale;
- 5) Imparare ad imparare;
- 6) Competenze sociali e civiche;
- 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) Consapevolezza ed espressione culturale.

I Partner hanno analizzato queste competenze, enucleando dai documenti le parole chiavi principali nelle tre lingue ufficiali del progetto, Inglese, Francese, Italiano: analisi critica, creatività, iniziativa, soluzione dei problemi, valutazione dei rischi, capacità decisionale, gestione costruttiva delle emozioni.

Sulla base dell'esperienza maturata nell'organizzazione e monitoraggio di attività non formali, i Partner hanno poi identificato quattro competenze chiave che possono essere migliorate grazie alla partecipazione ad attività non formali quali quelle esaminate nel progetto LAbObs.

- 5) Imparare ad imparare;
- 6) Competenze sociali e civiche;
- 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) Consapevolezza ed espressione culturale.

## Imparare ad imparare

"Imparare ad imparare" è la capacità di seguire e persistere nell'apprendimento, di organizzare l'apprendimento di ogni persona, avvalendosi di una gestione efficace del tempo e dell'informazione, sia a livello individuale che di gruppo. Questa competenza comprende la

percezione del processo formativo e delle necessità della persona, identificando le opportunità disponibili, e la capacità di superare gli ostacoli per apprendere con successo. Questa competenza significa ottenere, sviluppare e integrare le nuove conoscenze e abilità così come fare ricerche e utilizzare consulenze. Imparare ad imparare supporta gli allievi a coniugare le esperienze di vita con il precedente apprendimento al fine di usare e applicare le conoscenze e le abilità in una varietà di contesti: a casa, al lavoro, nell'istruzione e nella formazione.

La motivazione e la fiducia sono cruciali per le competenze di un individuo.

Conoscenze essenziali, capacità e attitudini connesse a questa competenza:

Laddove l'apprendimento sia finalizzato ad un particolare lavoro od obiettivi di carriera, un individuo dovrebbe avere cognizione delle competenze, della preparazione, delle abilità e qualifiche richieste. In tutti i casi, imparare ad imparare impone ad un individuo di conoscere e capire le proprie strategie di apprendimento preferite, i propri punti forti e punti deboli relativi ad abilità e qualifiche, e di essere capace di cercare le opportunità di formazione, di consulenza e/o il supporto disponibili.

Le abilità connesse all'imparare ad imparare richiedono in primo luogo l'acquisizione delle competenze fondamentali di base, come l'alfabetizzazione, l'abilità matematica e le capacità tecnico-informatiche che sono necessarie per un ulteriore apprendimento. Coniugando queste capacità, un individuo dovrebbe essere capace di utilizzare, ottenere, sviluppare ed integrare nuove conoscenze ed abilità. Ciò richiede una gestione efficace dell'apprendimento, dei percorsi di carriera e di lavoro della persona, e, in particolare, l'abilità di insistere nell'apprendimento, di concentrarsi per periodi estesi e di riflettere in modo critico sui motivi e gli scopi dell'apprendimento. Gli individui dovrebbero essere in grado di dedicare tempo allo studio in modo autonomo e con autodisciplina, ma anche di lavorare in modo collaborativo come parte del processo d'apprendimento, trarre dei benefici da un gruppo eterogeneo, condividere quello che hanno imparato. Gli individui dovrebbero essere capaci di organizzare il proprio apprendimento, valutare il proprio lavoro, cercare consigli, informazioni e supporto quando è necessario.

Un atteggiamento positivo include la motivazione e la fiducia di continuare ad imparare lungo tutto l'arco della vita. L'atteggiamento del problem solving supporta sia il processo formativo in sé che l'abilità personale di superare gli ostacoli e di cambiare. Il desiderio di mettere in pratica l'apprendimento precedente, le esperienze di vita e la curiosità di cercare opportunità di imparare e di mettere in pratica l'apprendimento in una varietà di contesti di vita, sono gli elementi essenziali di un atteggiamento positivo.

## Competenze sociali e civiche

### Definizione

Fra queste competenze si annoverano la competenza personale, interpersonale e interculturale e tutte le forme di comportamento che mettono in grado di partecipare efficacemente e in maniera costruttiva alla vita sociale e lavorativa, in particolare in una società sempre più diversificata, e a risolvere i conflitti ove necessario. La competenza civica mette in grado gli individui di partecipare pienamente alla vita civica, basandosi sulla conoscenza dei concetti e delle strutture sociali e politiche, e sull'impegno ad una partecipazione attiva e democratica.

Conoscenze essenziali, capacità e attitudini connesse a questa competenza:

A. La competenza sociale è legata al benessere personale e sociale, ciò richiede la comprensione di come gli individui possano garantirsi il massimo della salute fisica e mentale, includendola come risorsa per sé medesimi, per la propria famiglia, per il proprio ambiente sociale diretto, e la consapevolezza di come un modo di vivere sano possa contribuire a questo. Per una partecipazione positiva interpersonale e sociale è necessario capire i codici di condotta e comportamento che sono in genere accettati in differenti società e ambienti (per es. al lavoro). E' parimenti importante avere ben chiari i concetti base relativi agli individui, ai gruppi, alle organizzazioni di lavoro, alla parità e non discriminazione fra i sessi, alla società e alla cultura. E' essenziale comprendere la dimensione multiculturale e socio-economica delle società europee e come l'identità nazionale e culturale interagisca con l'identità europea.

Le abilità cardine di questa competenza comprendono la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti differenti, di dimostrare tolleranza, esprimere e capire i vari punti di vista, di negoziare con la capacità di riscuotere fiducia, e di provare empatia. Gli individui dovrebbero essere capaci di far fronte allo stress e alla frustrazione e di esprimersi in modo costruttivo e dovrebbero, inoltre, separare la sfera personale da quella professionale.

La competenza è basata su un atteggiamento di collaborazione, assertività e integrità. Gli individui dovrebbero avere un interesse verso gli sviluppi socio-economici e la comunicazione interculturale, dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri, ed essere preparati sia a vincere i pregiudizi, sia a saper accettare i compromessi.

B. La competenza civica è basata sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, di come questi sono espressi nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e le dichiarazioni internazionali, e di come questi sono applicati dalle varie istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Comprende la conoscenza degli avvenimenti attuali, così come degli avvenimenti e delle tendenze principali nella storia nazionale, europea e mondiale. In aggiunta dovrebbe svilupparsi una consapevolezza degli scopi, dei valori, delle linee politiche dei movimenti politici e sociali. La conoscenza dell'integrazione europea e delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'Unione Europea è anche essa fondamentale, così come la consapevolezza della diversità e delle identità culturali in Europa.

Le abilità per una competenza civica si collegano con la capacità di relazionarsi in modo efficace con gli altri nell'ambito della vita pubblica, di mostrare solidarietà e interesse verso la risoluzione dei problemi che colpiscono la comunità a livello locale e anche ad un livello più esteso.

Questo implica una riflessione critica e creativa e una partecipazione costruttiva nelle attività della comunità o del vicinato così come una partecipazione al processo decisionale a tutti i livelli, locale, nazionale e europeo, in particolare attraverso il voto.

Il rispetto dei diritti umani, con l'uguaglianza alla base della democrazia, l'apprezzamento e la comprensione delle differenze tra i sistemi di valori tra i vari gruppi religiosi ed etnici sono alla base di un atteggiamento positivo. Ciò significa mostrare il senso d'appartenenza al proprio Paese, all'Unione Europea, all'Europa in generale e al mondo intero, e anche la volontà di partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Ciò include altresì la dimostrazione del senso di responsabilità, il dimostrare comprensione e rispetto per i valori condivisi che sono necessari per assicurare la coesione comunitaria, come il rispetto per i principi democratici. La partecipazione costruttiva include anche le attività civiche, il supporto della diversità sociale, la coesione, lo sviluppo sostenibile e la disponibilità a rispettare i valori e la privacy degli altri.

## Spirito di iniziativa e imprenditorialità

### Definizione

Il senso di iniziativa e imprenditorialità si riferisce ad una capacità individuale di trasformare le idee in azioni. Include creatività, innovazione e assunzione dei rischi, così come l'abilità di pianificare e gestire dei progetti per raggiungere gli obiettivi.

Questo aiuta gli individui non solo nella loro vita quotidiana a casa e in società, ma anche sul posto di lavoro ad avere consapevolezza del contesto del proprio lavoro e ad essere capaci di cogliere le opportunità, ed è una base per abilità e conoscenze più specifiche necessarie a coloro che istituiscono o supportano attività sociali o commerciali. Ciò dovrebbe comprendere la coscienza dei valori etici e promuovere un buon governo.

Conoscenze essenziali, capacità e attitudini connesse a questa competenza:

La conoscenza necessaria include l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività di stampo personale, professionali e/o di affari, comprendendo questioni di più "ampia portata" che stabiliscono il contesto nel quale le persone vivono e lavorano, come un'ampia comprensione dei meccanismi dell'economia, le opportunità e le sfide interfacciandosi con un datore di lavoro o un'organizzazione.

Gli individui dovrebbero anche essere consapevoli del significato etico delle imprese, e di come possano rappresentare una forza benefica, per esempio attraverso il commercio equo o attraverso le imprese sociali.

Le capacità si identificano in una gestione fattiva del progetto (coinvolgendo, per esempio, l'abilità di pianificare, organizzare, gestire, guidare e delegare, analizzare, comunicare, fornire le informazioni necessarie, valutare e prendere nota), in una efficace attività di rappresentanza e negoziazione e nella capacità di lavorare sia individualmente che in forma collaborativa nell'ambito di una squadra.

L'abilità di giudicare ed identificare i propri punti di forza e le proprie debolezze, di valutare e di assumere dei rischi se e quando giustificato, è essenziale.

Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito d'iniziativa, proattività, indipendenza e innovazione sia nella vita personale e sociale, che al lavoro. Include anche la motivazione e la determinazione a perseguire gli obiettivi, sia che essi siano di stampo personale o assunti in comune con altri, anche sul posto di lavoro.

## Consapevolezza ed espressione culturale

### Definizione

La comprensione dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso una gamma di mezzi espressivi, come musica, recitazione, letteratura ed arti visive.

Conoscenze essenziali, capacità e attitudini connesse a questa competenza:

La conoscenza culturale include una percezione del patrimonio culturale locale, nazionale ed europea e della sua funzione in ambito mondiale. Ciò abbraccia anche la conoscenza base delle più importanti opere culturali, cultura popolare contemporanea inclusa. E' fondamentale capire la diversità culturale e linguistica in Europa e in altre regioni del mondo, la necessità di preservarla e l'importanza dei fattori estetici nella vita quotidiana.

Le capacità si relazionano sia all'apprezzamento che all'espressione: vale a dire l'apprezzamento e il godimento delle opere d'arte e delle esibizioni artistiche così come l'espressione della propria personalità attraverso una varietà di mezzi espressivi avvalendosi delle proprie capacità innate.

Le capacità includono anche l'abilità di collegare i propri punti di vista creativi ed espressivi con le opinioni degli altri e di identificare e cogliere opportunità sociali ed economiche nell'attività culturale. L'espressione culturale è fondamentale per lo sviluppo di capacità creative, che possono essere trasferite a una varietà di contesti professionali.

Una ferma comprensione della propria cultura e di un senso d'identità possono essere la base per un atteggiamento di apertura e di rispetto per le diversità di espressione culturale. Un'attitudine positiva include anche la creatività e la disponibilità a coltivare la capacità estetica attraverso l'espressione della propria personalità artistica e la partecipazione alla vita culturale.

## Descrizione del lavoro svolto

Durante il primo workshop i Partner hanno discusso e analizzato le modalità organizzative dei circoli di studio e dei club attivi nelle rispettive realtà.

Per quanto riguarda i circoli, è apparso evidente come i Circoli organizzati in Italia siano i più strutturati in relazione ai formulari da compilare per partecipare alla selezione, alle attività di monitoraggio in itinere e ex post, al finanziamento delle attività del gruppo. Non è prevista la figura di un tutor all'interno del circolo.

I Circoli organizzati in Spagna e Bulgaria hanno una struttura più semplice e non vi è una procedura di selezione in quanto non vi è finanziamento. Un tutor aiuta il gruppo nell'organizzazione del lavoro.

I Club hanno invece una struttura diversa, in quanto si tratta di gruppi che si riuniscono periodicamente ma non per un determinato numero di ore fissato a priori. Inoltre non è prevista la produzione di output e non vi è disseminazione delle attività svolte. I Club hanno un tutor che segue i lavori del gruppo.

Tuttavia alcuni elementi sono comuni alle due situazioni: un piccolo gruppo di cittadine e cittadini che si riuniscono in base ad un interesse specifico, le modalità generali di organizzazione delle attività, la libertà di scegliere il tema da affrontare e il percorso da svolgere.

In tutti i casi, anche in assenza di finanziamento, esiste un ente di riferimento che supporta le persone negli aspetti organizzativi e gestionali. Infatti altri metodi di formazione non formale, ad esempio le Reti di scambio reciproco di saperi, totalmente autogestite in una forma paritaria, non avrebbero potuto far parte dell'analisi svolta in LAbObs, in quanto mancherebbe l'Ente in grado di fornire un riconoscimento (convalida) ufficiale.

I Partner hanno poi identificato ciascuno cinque gruppi (circoli di studio e clubs) oggetto di studio.

In fase di pianificazione delle attività, e in particolare durante il primo workshop, è stato posto l'obiettivo di raggiungere un minimo di 100 partecipanti in tutto, con una media di 25 persone per ogni paese, tramite un questionario volto a sondare l'interesse e la disponibilità personale nei confronti di una convalida del percorso svolto.

Ogni partner ha compilato nei mesi successivi, seguendo i tempi di avvio dei vari gruppi, una scheda<sup>5</sup> utile a condividere con l'intero gruppo di lavoro le caratteristiche dei singoli Circoli/Club:

Nome giuridico del Partner	
Nazione	
Data (di compilazione)	
Persona che ha compilato il modulo e mail	
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	
Titolo (laddove possibile)	
N. di partecipanti (medio o fisso)	
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	
Rapporto uomini/donne	
Durata di ogni incontro	
Frequenza degli incontri	
Numero degli incontri totali previsti	
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	
Luogo degli incontri	
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	
Presenza di un tutor/mentor	
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	
Difficoltà incontrate	
Commenti (alcuni)	
Firma	

---

<sup>5</sup> La scheda è stata elaborata inizialmente in inglese, analizzata e modificata dai partner in modo da rispondere alle necessità specifiche e poi tradotta nelle quattro lingue del progetto. Le schede sono state originariamente compilate nelle quattro lingue e poi tradotte in inglese.

## Informazioni sui circoli e club organizzati

Nelle schede che seguono gli indirizzi email di chi ha compilato le schede sono stati omessi, così come il campo “signature”. In un secondo momento è stato deciso di intervistare anche i partecipanti ad altri circoli italiani, senza però compilare le schede relative al lavoro svolto, in quanto ritenute non utili allo svolgimento della ricerca. Ciò è stato deciso perché nelle schede sottostanti solo un numero molto ristretto di partecipanti aveva segnalato la disponibilità ad essere intervistato, e l'unico Partner che poteva attingere ad un bacino di utenti molto più ampio al fine di raggiungere i cento questionari in totale era la Provincia di Genova. Di fatto, poi, le interviste sono state 25 in ognuno degli altri tre paesi e ciò ha portato a raggiungere un numero finale di questionari molto maggiore rispetto alle attese.

### Bulgaria, Unisciti ai tuoi nipoti nello studio delle lingue straniere

Nome giuridico del Partner	Znane Association – Sofia
Nazione	Bulgaria
Data (di compilazione)	30/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Valentina Georgieva
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Club linguistico
Titolo (laddove possibile)	JoyFLL – unisciti ai tuoi nipoti nello studio delle lingue straniere
N. di partecipanti (medio o fisso)	5
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	01/10/2008 (osservazione)
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	N/D
Rapporto uomini/donne	0/5
Durata di ogni incontro	2 ore di insegnamento
Frequenza degli incontri	1 volta alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	4 (osservato)
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Lingua inglese
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 2 di loro

Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Libri, manuali
Luogo degli incontri	Centro linguistico Znanie
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Parzialmente
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Guidare il processo di apprendimento
Il gruppo tiene traccia delle attività/insegnamenti svolti? Se sì, come?	No
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	Il finanziamento.
Commenti (qualsiasi)	Il gruppo è basato sull'interesse comune nell'apprendimento delle lingue e della comunicazione.
Firma	

## Bulgaria, Vivere sani

Nome giuridico del Partner	Znanie Association – Sofia
Nazione	Bulgaria
Data (di compilazione)	17/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Valentina Georgieva
Tipo di strumento (circolo di studio, associazione, altro)	Club
Titolo (laddove possibile)	Vivere sani
N. di partecipanti (medio o fisso)	17/10/2008
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	30/08/2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	N/D
Rapporto uomini/donne	9/4
Durata di ogni incontro	1 giorno – 8 ore
Frequenza degli incontri	1 volta alla settimana

Numero degli incontri totali previsti	7 (osservato)
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Consigli per vivere sani Erbe – come raccoglierle, conservarle, loro utilizzo Funghi – come raccoglierli, distinguerli, conservarli, le ricette Ecologia – come preservare la natura, le regole di sicurezza in montagna
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 1 in inglese, 2 in bulgaro
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Libri, manuali, conoscenze personali, scambio di conoscenze
Luogo degli incontri	13-15
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Non proprio
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Aprire le discussioni, fornire nuovo materiale, pianificare le prossime sedute
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	No
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Si, il cibo
Difficoltà incontrate	No, l'unico ostacolo potrebbe essere una previsione di brutto tempo
Commenti (alcuni)	Il gruppo ha un ottimo spirito di squadra, ognuno è interessato a fornire nuove informazioni e conoscenze, successivamente sono stati organizzati incontri per verificare i risultati
Firma	

## Bulgaria, “Assistenza e soccorso”

Nome giuridico del Partner	Znanie Association – Sofia
Nazione	Bulgaria
Data (di compilazione)	30/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Valentina Georgieva
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di Studio
Titolo (laddove possibile)	Assistenza e soccorso
N. di partecipanti (medio o fisso)	5
Data di inizio (o data di inizio dell’osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	03/11/2008 (inizio)
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	30/11/2008
Rapporto uomini/donne	1/4
Durata di ogni incontro	1 ora
Frequenza degli incontri	1 volta alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	4 (osservato)
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Come organizzare le attività relative all'assistenza 24 ore su 24 a persone con gravi malattie Programmi sociali Casi di emergenza - casi di studio Esperienza europea
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 2 di loro
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Manuali, materiale preparato dal tutor, scambio di esperienze
Luogo degli incontri	Sala riunioni della Znanie Association
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Parzialmente, non accessibile con le sedie a rotelle

Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Condurre le discussioni, presentare un'informazione sommaria sui differenti temi trattati
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	No
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	N/D
Commenti (alcuni)	Il gruppo è basato sull'interesse comune verso la materia di insegnamento.
Firma	

## Bulgaria, Donne Felici

Nome giuridico del Partner	Znание Association – Sofia
Nazione	Bulgaria
Data (di compilazione)	30/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Valentina Georgieva
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di Studio
Titolo (laddove possibile)	Donne Felici
N. di partecipanti (medio o fisso)	5
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	20/10/2008 (osservazione)
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	30/11/2008
Rapporto uomini/donne	0/5
Durata di ogni incontro	1 ora
Frequenza degli incontri	1 volta alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	4 (osservato)
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Come risparmiare tempo e denaro mentre si eseguono vari tipi di compiti, per esempio,

	bucato, cucinare, viaggiare per lavoro, gestione del tempo ecc.
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 2 di loro
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Pubblicazioni, riviste, scambio di conoscenze ed esperienze
Luogo degli incontri	Centro linguistico Znanie
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Parzialmente
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Guidare il processo d'apprendimento
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	No
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	Il finanziamento.
Commenti (alcuni)	Il gruppo è composto da donne che lavorano e che devono anche far fronte agli impegni di famiglia.
Firma	

## Bulgaria, Donne e arte

Nome giuridico del Partner	Znanie Association – Sofia
Nazione	Bulgaria
Data (di compilazione)	30/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Valentina Georgieva
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di Studio
Titolo (laddove possibile)	Donne e arte
N. di partecipanti (medio o fisso)	5
Data di inizio (o data di inizio)	05/11/2008 (inizio)

dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	31/12/2008
Rapporto uomini/donne	0/5
Durata di ogni incontro	1,5 ore
Frequenza degli incontri	1 volta alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	7 (osservato)
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Arti applicate, pittura
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 3 di loro
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Materiale necessario per fare dei modelli
Luogo degli incontri	Sala riunioni della Znanie Association
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Parzialmente
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Guidare il processo
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Si, diario degli incontri
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Si, le creazioni saranno disponibili dopo la fine del Circolo di Studio
Difficoltà incontrate	N/D
Commenti (alcuni)	Il gruppo condivide lo stesso desiderio di far parte del processo creativo ed imparare nuove tecniche.
Firma	

## Francia, El Taller

Nome giuridico del Partner	Cité des métiers / Association la tribu
Nazione	Francia
Data (di compilazione)	16/06/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Sylvie Sesma
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Club
Titolo (laddove possibile)	Club "el taller"
N. di partecipanti (medio o fisso)	30 partecipanti Mediamente: 8 partecipanti per incontro
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	08/01/2008: data a partire dalla quale ho iniziato a osservare il gruppo.
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	Processo continuo
Rapporto uomini/donne	25% uomini , 75% donne
Durata di ogni incontro	3 ore 30 min.
Frequenza degli incontri	1 incontro al mese
Numero degli incontri totali previsti	1 incontro al mese, processo continuo
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Informazione sull'impiego o professioni, convalida dei certificati stranieri, consigli per migliorare le conoscenze della lingua francese, creare un proprio business o creare un'attività autonoma, formazione professionale, mobilità occupazionale, e previdenza sociale per stranieri...
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Non ancora...

Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Risorse della Città dei Mestieri (CDM)
Luogo degli incontri	Cité des métiers di Parigi
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Guidare, ascoltare, riformulare, organizzare il tempo del discorso, proporre le modalità di apertura, guidare all'utilizzo delle risorse presenti nella Città dei mestieri...
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se sì, come?	No
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	Il rischio della partecipazione volontaria
Commenti (alcuni)	- Doppia guida: un tutor da « la tribu » e un tutor dalla Città dei mestieri - E' stato creato un "Yahoo group" per comunicare tra un incontro mensile e un altro.
Firma	Sylvie Sesma

### Francia, "Madrine e Padrini"

Nome giuridico del Partner	Cité des métiers / Direction Régionale du travail et de la formation professionnelle / Caravanserail Développement
Nazione	Francia
Data (di compilazione)	22/01/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Sylvie Sesma
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Club
Titolo (laddove possibile)	Club regionale delle "madrine" e dei "padrini" della regione Ile de France

N. di partecipanti (medio o fisso)	20 partecipanti Medio: 6/7 per incontro
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	22/01/2008: la data quando ho iniziato a osservare il gruppo.
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	17/06/2008 per 2007/2008 (rinnovabile)
Rapporto uomini/donne	3/5 uomini , 2/5 donne
Durata di ogni incontro	3 ore
Frequenza degli incontri	2 incontri ogni mese
Numero degli incontri totali previsti	10 in 2008 (rinnovabile)
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Questioni riguardanti l'istruzione dei giovani: i problemi ricorrenti (puntualità, pulizia, motivazione...), i casi difficili delle persone disoccupate, i vari tipi di sponsorizzazione, le risorse della Città dei mestieri,...
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Non ancora...
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Risorse della CDM , informazione sulla Programmazione Neuro Linguistica (PNL)
Luogo degli incontri	Cité des métiers di Parigi
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Guidare, ascoltare, riformulare, organizzare il tempo del discorso, proporre le modalità di apertura, dare informazioni sul PNL, guidare all'utilizzo delle risorse presenti nella Città dei mestieri...
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Il tutor fa un breve riassunto da mandare via Internet al gruppo
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No

Difficoltà incontrate	Si spera ci sarà una continuazione. Dipende dal finanziamento statale.
Commenti (alcuni)	Il tutor dal Caravanserail Developpement e un rappresentante dalla Città dei mestieri per presentare le risorse della Città dei mestieri alla fine dell'incontro.
Firma	

### Francia, “Aurore”

Nome giuridico del Partner	Aurore
Nazione	Francia
Data (di compilazione)	12 ottobre
Persona che ha compilato il modulo e mail	Bernadette Thomas
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Club Tematico
Titolo (laddove possibile)	
N. di partecipanti (medio o fisso)	15
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	L'osservazione è iniziata a giugno ma il gruppo esisteva già prima, le persone nuove entreranno a far parte del gruppo in ottobre
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	
Rapporto uomini/donne	Piu uomini che donne
Durata di ogni incontro	2 ore
Frequenza degli incontri	1 volta al mese ma sono previsti dei contatti con gli animatori sociali fra gli incontri e delle visite alla Città dei mestieri.
Numero degli incontri totali previsti	
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Sviluppo personale
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	1 o 2 per il momento

Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Risorse della CDM durante l'incontro
Luogo degli incontri	Aurore oppure CDM
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Aurore no; CDM si
Presenza di un tutor/mentor	3-4
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Un breve report
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	La frequenza dei partecipanti agli incontri non è regolare
Commenti (alcuni)	
Firma	

### Francia, Club "Percorso over 45"

Nome giuridico del Partner	"Parcours 45 +"
Nazione	Francia
Data (di compilazione)	15 ottobre 2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Bernadette Thomas
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Club Tematico
Titolo (laddove possibile)	Percorso over 45
N. di partecipanti (medio o fisso)	10 per quattro sedute di preparazione, tra 10 e 20 durante le sedute successive
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	Marzo 2008 ma il Club ha preso vita a partire dall'ottobre 2006
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	
Rapporto uomini/donne	Circa 40 uomini/60 donne
Durata di ogni incontro	3ore

Frequenza degli incontri	4 incontri di mezza giornata ognuno, dopo 1 sessione al mese con 1 o 2 tutor e ogni tanto un esperto invitato più (dal novembre 2008) 1 sessione ogni mese solamente con i partecipanti
Numero degli incontri totali previsti	4 incontri (12 ore) più una quantità di sessioni in base ai desideri dei partecipanti
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Gestione delle risorse umane nelle imprese, misure speciali per l'occupazione, possibilità di formazione, VAE (La Convalida dell'Acquisizione dell'Esperienza), metodi,... servizi per gli anziani, il lavoro sul piano professionale
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Non ancora
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Sessioni di formazione I file in formato Power Point con la lista delle risorse elaborate per soddisfare i bisogni individuali Risorse della Città dei mestieri
Luogo degli incontri	Città dei mestieri
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	3 tutor: due consulenti specializzati in occupazione e bilancio delle competenze, un manager esperto in risorse umane
Ruolo del tutor/mentor	In successione, animatore e mediatore, dipende dalle volte: ascoltare, mostrare il valore delle competenze del partecipante, informare sulle risorse esistenti dovuti ai problemi, presentare gli strumenti e la metodologia, informare sulle misure specifiche, regolare le discussioni
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	No

C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	No
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Blog creato da un partecipante: <a href="http://emploi45plus.blogspot.com">http://emploi45plus.blogspot.com</a> .
Difficoltà incontrate	Sarebbe meglio se il luogo dove il club ha delle sedute fosse sempre lo stesso. Un'aula facile da trovare e da usare come un fattore di successo.
Commenti (alcuni)	Agli inizi il club era rivolto a persone aventi età maggiore di 45 anni che erano impiegati ma si trovavano in una situazione delicata: contratto a breve termine, lavoro temporaneo, fine del contratto non determinato. In effetti, le persone in cerca di lavoro sono le più numerose. Alternanza delle sessioni tematiche con un esperto e scambio di metodi
Firma	

### Francia, Club “EMILIA”

Nome giuridico del Partner	Projet EMILIA (EPS Maison-Blanche) – CDM
Nazione	FRANCIA
Data (di compilazione)	15 Ottobre 2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Emmanuelle Jouet
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Club Tematico
Titolo (laddove possibile)	EMILIA
N. di partecipanti (medio o fisso)	30
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	10 mesi fa ma l'osservazione con LAbObs a partire da luglio 2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	Almeno febbraio 2010 ma dovrebbe andare oltre
Rapporto uomini/donne	25/5

Frequenza degli incontri	Almeno 2 ore
Numero degli incontri totali previsti	1 al mese
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	1 al mese fino a febbraio 2010
	Il lavoro sul Piano Personale di Sviluppo (PDP) di ogni partecipante
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si per 25% dei partecipanti
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Strumenti del PDP e sedute di training
Luogo degli incontri	Maison Blanche / Cité des Métiers / Job centres (PLIE)
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Principalmente il tutoring classico
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Report brevi degli incontri
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Si se necessario (il maggior output è l'integrazione sociale)
Difficoltà incontrate	La collaborazione ibrida tra i partner occupazionali/sociali/medici
Commenti (alcuni)	Focalizzare il sistema sugli utenti è la migliore soluzione di lavoro
Firma	

## Italia, Cartoon School

Nome giuridico del Partner	Provincia di Genova
Nazione	Italia
Data (di compilazione)	31/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di studio
Titolo (laddove possibile)	Cartoon School
N. di partecipanti (medio o fisso)	5 (cinque)
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	28/10/2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	28/12/2008
Rapporto uomini/donne	1U/4D
Durata di ogni incontro	
Frequenza degli incontri	
Numero degli incontri totali previsti	Totale 50 ore
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Esaminare l'animazione come genere cinematografico e analizzare l'impiego che ne fa la televisione; realizzare un laboratorio di animazione video dalla A alla Z.
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, cinque
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Libri di critica dell'animazione, manuali tecnici per la realizzazione di piccole animazioni; Computer per ricerche, scrittura, montaggio audio-video e realizzazione del dvd. Videocamera per realizzare le immagini da

	utilizzare per le animazioni, per documentare il lavoro e per registrare il sonoro.
Luogo degli incontri	Casa della referente Circolo, Centro storico di Genova
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	No, l'appartamento è al quinto piano, senza ascensore
Presenza di un tutor/mentor	No
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se sì, come?	Sì, diario del circolo facoltativo
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Sì, la referente
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Sì (un DVD e una brochure alla conclusione del CDS)
Difficoltà incontrate	
Commenti (alcuni)	
Firma	

### Italia, L'energia: conoscere per scegliere e risparmiare

Nome giuridico del Partner	Provincia di Genova
Nazione	ITALIA
Data (di compilazione)	31/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di studio
Titolo (laddove possibile)	L'energia conoscere per scegliere e risparmiare
N. di partecipanti (medio o fisso)	5 (cinque)
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	18/10/2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	15/12/2008

Rapporto uomini/donne	3U/2D
Durata di ogni incontro	Dalle 2 alle 6 ore
Frequenza degli incontri	3 volte la settimana
Numero degli incontri totali previsti	60 ore in totale
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Approfondimento tematiche sul risparmio energetico, sulle energie rinnovabili e comprendere la certificazione energetica.
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 5
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Libri, dispense internet kit solare
Luogo degli incontri	Tutti i partecipanti mettono a disposizione la propria abitazione a turno.
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Purtroppo no
Presenza di un tutor/mentor	No
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Diario del circolo facoltativo
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Il referente del CDS
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Borsine di plastica e un giubbotto impermeabile.
Difficoltà incontrate	Inizialmente abbiamo avuto difficoltà nell'organizzare i dibattiti. Ma ci siamo dati un ordine del giorno per ogni incontro ed un tempo di intervento per ogni partecipante.
Commenti (alcuni)	Per ora siamo soddisfatti ci sentiamo parte di un progetto utile che si può evolvere.
Firma	

## Italia, Tradizioni, Religione Cultura: nel rapporto uomo/donna

Nome giuridico del Partner	Provincia di Genova
Nazione	Italia
Data (di compilazione)	
Persona che ha compilato il modulo e mail	Referente del circolo
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di studio
Titolo (laddove possibile)	Tradizioni, Religione Cultura: nel rapporto uomo/donna
N. di partecipanti (medio o fisso)	6
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	Set. 2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	Set. 2009
Rapporto uomini/donne	
Durata di ogni incontro	2 h.
Frequenza degli incontri	quindicinali
Numero degli incontri totali previsti	20
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Società caratterizzata da flussi migratori, problematiche delle relazioni interculturali e specifiche problematiche di genere
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Materiali informativi e testi normative sulla presenza degli stranieri in Italia/ Intervento esperto
Luogo degli incontri	
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	No
Presenza di un tutor/mentor	No
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento	Si, produzione documenti di sintesi

svolte? Se si, come?	
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Il referente del CDS
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Documenti di sintesi sulle soluzioni analizzate
Difficoltà incontrate	Nessuna
Commenti (alcuni)	
Firma	

## Italia, Rifiuti, risparmio energetico e certificazione ambientale

Nome giuridico del Partner	Provincia di Genova
Nazione	Italia
Data (di compilazione)	
Persona che ha compilato il modulo e mail	Paola Campi, referente del circolo
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di studio
Titolo (laddove possibile)	Instillare cultura dei rifiuti e del risparmio energetico sono i primi passi verso la Certificazione ambientale
N. di partecipanti (medio o fisso)	11
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	18/06/2009
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	Il circolo si è autodefinito permanente
Rapporto uomini/donne	
Durata di ogni incontro	2 ore
Frequenza degli incontri	quindicinale
Numero degli incontri totali previsti	indefinito
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Gestione rifiuti, raccolta differenziata, smaltimento
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 11
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Normative, materiali raccolti direttamente sul campo (fotografie, documenti ecc.)
Luogo degli incontri	

Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	No
Presenza di un tutor/mentor	No
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se sì, come?	Si, produzione documenti di sintesi
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Il referente del CDS
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Documenti di sintesi sulle soluzioni analizzate
Difficoltà incontrate	Nessuna
Commenti (alcuni)	
Firma	Paola Campi

### Italia, “Pane vino e bio..”

Nome giuridico del Partner	Provincia di Genova
Nazione	Italia
Data (di compilazione)	31/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Sara Gattavara, referente del circolo
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di studio
Titolo (laddove possibile)	Pane, vino e vita bio tra le mura del capoluogo ligure
N. di partecipanti (medio o fisso)	7
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	15/10/2008 data avvio cds
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	31/12/2008
Rapporto uomini/donne	3 U/4 D
Durata di ogni incontro	Dalle 3 alle 5 ore (con qualche eccezione per le uscite collettive)
Frequenza degli incontri	1 / 2 alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	15
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Alimentazione, enologia e coltivazione biologica
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (sì/no, se sì, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si, 7

Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Tutto Bio 2008. Annuario del biologico – Giunti Orto e frutteto biologico – Demetra, Giunti Orto e Giardino biologico – Giunti Cucinare Biologico – Giunti La cucina delle mie... - Ingrandimenti
Luogo degli incontri	A turno nei quartieri di residenza della città dei partecipanti.
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	No
Presenza di un tutor/mentor	No
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Si, diario del circolo facoltativo
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Il referente del CDS
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Costruzione di un blog. Realizzazione di cesti natalizi da donare a comunità del territorio. I prodotti coltivati saranno donati ai contadini e agricoltori e a vari mercati bio.
Difficoltà incontrate	Nessuna
Commenti (alcuni)	
Firma	Sara Gattavara

## Spagna, “Imparare attraverso Internet”

Nome giuridico del Partner	Agencia de Desarrollo del Bidasoa, S.A. (Bidasoa activa Bidasoa bizirik)
Nazione	Spagna
Data (di compilazione)	29/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Josemari Belloso Responsabile delle attività di formazione e Circoli di Studio Labobs. Jmbellosoidasoa-activa.com
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di Studio
Titolo (laddove possibile)	Imparare attraverso Internet
N. di partecipanti (medio o fisso)	Totale: 5 persone
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	24/10/2007
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	22/05/2008
Rapporto uomini/donne	4 donne/1 uomo
Durata di ogni incontro	Da 2 ore a 2,5 ore
Frequenza degli incontri	1 o 2 volte alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	30
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Autoformazione in informatica
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Una piattaforma Internet per e-learning aulaNET – Bidasoa activa www.ecoreg.net/moodle
Luogo degli incontri	Città di IRUN
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Il supporto tecnico per la piattaforma Internet

Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Si
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	No
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	
Commenti (alcuni)	
Firma	

## Spagna, Imparare per over 50

Nome giuridico del Partner	Agencia de Desarrollo del Bidasoa, S.A. (Bidasoa activa Bidasoa bizirik)
Nazione	Spagna
Data (di compilazione)	29/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Josemari Belloso Responsabile delle attività di formazione e Circoli di Studio Labobs. Jmbellosoidasoa-activa.com
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di Studio
Titolo (laddove possibile)	Imparare per over 50
N. di partecipanti (medio o fisso)	Tra 15 e 30 persone
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	19/09/2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	31/03/2009
Rapporto uomini/donne	Vario
Durata di ogni incontro	Da 2,5 a 3,5 ore
Frequenza degli incontri	3 volte alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	20
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Strumenti informatici
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n.	Si

di persone disposte ad essere intervistate)	
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	I CD, manuali video e piattaforma Internet per e-learning aulaNET – Bidasoa activa www.ecoreg.net/moodle
Luogo degli incontri	Città di IRUN
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Il supporto specifico legato ai problemi didattici e metodologici e l'adattamento dei materiali
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se sì, come?	Si, tramite un report sulle attività.
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	No
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	
Commenti (alcuni)	
Firma	

### Spagna, Lo scambio linguistico oltreconfine

Nome giuridico del Partner	Agencia de Desarrollo del Bidasoa, S.A. (Bidasoa activa Bidasoa bizirik)
Nazione	Spagna
Data (di compilazione)	29/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Josemari Belloso Responsabile dei programmi di formazione Jmbellosoidasoa-activa.com
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circoli di Studio
Titolo (laddove possibile)	Lo scambio linguistico oltreconfine
N. di partecipanti (medio o fisso)	Da 8 a 10
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare)	Primo incontro a maggio 2009

nella risposta)	
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	
Rapporto uomini/donne	70% donne
Durata di ogni incontro	Da 2 a 3 ore
Frequenza degli incontri	1 volta alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	20
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Lingue (Spagnolo, Francese e Basco) praticate tramite le attività comuni
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	Si
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Non ancora definito
Luogo degli incontri	Città di IRUN
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	No
Ruolo del tutor/mentor	
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se sì, come?	No
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	Non ancora deciso
Difficoltà incontrate	La difficoltà di trovare i partecipanti francesi
Commenti (alcuni)	

## Spagna, Autoformazione attraverso Internet

Nome giuridico del Partner	Agencia de Desarrollo del Bidasoa, S.A. (Bidasoa activa Bidasoa bizirik)
Nazione	Spagna
Data (di compilazione)	29/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Josemari Belloso Responsabile dei programmi di formazione <a href="mailto:jmbelloso@bidasoa-activa.com">jmbelloso@bidasoa-activa.com</a>

Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circolo di Studio
Titolo (laddove possibile)	Autoformazione attraverso Internet
N. di partecipanti (medio o fisso)	5
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	24/10/2007
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	22/05/2008
Rapporto uomini/donne	4/1
Durata di ogni incontro	Da 2 ore a 2,5 ore
Frequenza degli incontri	1 o 2 volte alla settimana
Numero degli incontri totali previsti	30
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	Autoformazione negli software di Office
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	All'inizio non abbiamo avuto risposta, dopo aver insistito abbiamo avuto la risposta positiva.
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	Piattaforma Internet aulaNET – Bidasoa activa <a href="http://www.ecoreg.net/moodle">www.ecoreg.net/moodle</a>
Luogo degli incontri	Città di IRUN
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Il supporto per dei problemi specifici con dei programmi informatici o con alcuni dei contenuti
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Si
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	No
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	
Commenti (alcuni)	

## Spagna, Istituire un'associazione

Nome giuridico del Partner	Agencia de Desarrollo del Bidasoa, S.A. (Bidasoa activa Bidasoa bizirik)
Nazione	Spagna
Data (di compilazione)	29/10/2008
Persona che ha compilato il modulo e mail	Josemari Belloso Responsabile dei programmi di formazione Jmbellosoidasoa-activa.com
Tipo di strumento (circolo di studio, club, altro)	Circoli di Studio
Titolo (laddove possibile)	Come creare un'associazione?
N. di partecipanti (medio o fisso)	Tra 18 e 24 donne. La media è di 21 donne.
Data di inizio (o data di inizio dell'osservazione del gruppo, specificare nella risposta)	15/02/2008
Data prevista di fine (nel caso in cui ci sia)	12/06/2009
Rapporto uomini/donne	Solamente donne
Durata di ogni incontro	Da 2 a 3 ore
Frequenza degli incontri	Non c'è la frequenza pianificata per l'incontro.
Numero degli incontri totali previsti	20
Contenuti di ogni gruppo (tema di analisi, argomento di studio, ecc)	L'organizzazione delle attività della divulgazione per permettere alle altre comunità di conoscere la cultura ROMI (Return on Marketing Investment) e la creazione dell'associazione ROMI femminile.
Disponibilità dei partecipanti ad essere intervistati brevemente sulla loro esperienza (si/no, se si, il n. di persone disposte ad essere intervistate)	No, ma dopo aver insistito abbiamo ottenuto la collaborazione di una parte del gruppo.
Materiale di apprendimento/strumenti usati dal gruppo durante gli incontri	No

Luogo degli incontri	Città di IRUN
Il luogo è accessibile a persone con disabilità fisica e/o sensoriale?	Si
Presenza di un tutor/mentor	Si
Ruolo del tutor/mentor	Dirigere il gruppo ed essere animatore e moderatore
Il gruppo tiene traccia delle attività/apprendimento svolte? Se si, come?	Si, tramite un report sull'attività.
C'è qualcuno che rappresenta il gruppo nei riguardi del Partner Labobs?	Si
Il gruppo fornirà output, prodotti, ecc.?	No
Difficoltà incontrate	Un livello di lettura e di scrittura molto basso e la paura del mondo esterno sconosciuto.
Commenti (alcuni)	

## Il questionario

A seguito dell'analisi congiunta delle schede pervenute, è stato stilato un questionario che potesse raccogliere le informazioni necessarie a definire l'interesse e l'utilità di una convalida del percorso svolto nei circoli e nei club.

Il formulario è stato scritto originariamente in Italiano, tradotto in Inglese, confrontato con i Partner e modificato in base alle loro osservazioni. Il testo finale è poi stato tradotto in tutte le lingue del progetto.

I Partner hanno anche concordato un testo utile a fornire spiegazioni alle persone contattate. Il testo è stato adattato alle singole situazioni (in Francia al posto di "Circoli di Studio" è apparsa la scritta "Club", la frase "as a participant of a Study Circle (already completed and evaluated)" è stata modificata nei vari paesi in quanto solo in Italia i circoli sono valutati, ecc.)

Le modalità di somministrazione sono descritte nei singoli report, ci limitiamo qui a ricordare che, per praticità, è stata lasciata la scelta se intervistare le persone compilando il questionario in base alle loro risposte, oppure inviare il questionario via email (modalità utilizzata in parte in Italia), oppure, infine, far compilare il questionario direttamente dalle persone durante un incontro in presenza (utilizzando carta e penna o un computer).

Come già accennato, dal momento che in un primo tempo i Partner avevano raccolto poche adesioni alla compilazione del questionario, si è deciso di ampliare il campo di raccolta informazioni a persone che avessero partecipato ad altri circoli in Italia, paese in cui il numero di circoli attivato è molto ampio. Quando poi si è visto che anche negli altri paesi le diffidenze iniziali erano cadute e le persone erano disponibili quasi tutte ad essere intervistate, si sono comunque inclusi nell'analisi tutti i questionari raccolti in Italia, vista la ricchezza delle informazioni in essi contenuti.

Sono stati raccolti in totale 117 questionari in Italia, 25 in Spagna e Francia e 26 in Bulgaria, per un totale di 193 questionari, quasi il doppio di quelli ipotizzati all'inizio del progetto.

I questionari sono rimasti in lingua originale nel caso dell'italiano e del francese (e le risposte vengono tradotti in inglese solo in questo report), mentre, ai fini dell'analisi congiunta, sono stati tradotti in inglese i questionari spagnoli e bulgari.

Vediamo ora le domande del questionario e le risposte date dagli intervistati<sup>6</sup>:

#### D.1

È cambiato qualcosa per te con la partecipazione al circolo? In che ambito? (conoscenze, saperi, relazioni, amici, maggior confidenza in me stessa/o, altro...)

#### D.2

In che cosa ti è stato <i>utile</i> questo circolo di studio? (lavoro, rapporti personali, partecipazione ad attività di volontariato, di cittadinanza attiva, ampliare la mia rete di relazioni, i miei contatti, altro...)

---

<sup>6</sup> Le analisi quantitative sono riportate nei singoli report e nel testo realizzato da Trivium che ha analizzato I questionari usando il software collegato agli Alberi delle Conoscenze. Le risposte date nei diversi paesi sono state mantenute distinte, e i commenti ad esse relativi seguono l'ordine Italia, Bulgaria, Francia e Spagna. La scelta dell'ordine è legata alla numerosità e ricchezza dei commenti forniti dagli intervistati, che forniscono molte più informazioni per Italia, Francia e Bulgaria, mentre in Spagna le risposte sono in genere state accompagnate da pochi commenti.

D.3

Se hai riscontrato degli aspetti positivi nel partecipare al circolo di studio, è importante per te che questi aspetti positivi siano riconosciuti?

Sì No

*Puoi spiegare meglio i motivi della tua risposta:*

D.4

Da chi? (amici, colleghi, famiglia, ente che organizza le attività, altro...)

D.5

Ti interesserebbe poter ricevere una convalida dell'esperienza del circolo di studio?

Sì No

*Puoi spiegare meglio i motivi della tua risposta:*

D.6

Una convalida, sotto forma di attestato finale rilasciato dalla Provincia di Genova, potrebbe essere utile per un riconoscimento degli aspetti positivi del circolo?

Sì No

*Puoi spiegare meglio i motivi della tua risposta:*

D.7 Se hai risposto in modo affermativo alla domanda D.5:

Per ricevere un attestato finale saresti disponibile a...  
*(puoi segnare con una crocetta a destra tutte le opzioni che ti sembrano percorribili e commentare, se credi, le singole proposte):*

D.7a	Un numero minimo di ore superiore a quello attuale (50 ore), ma non superiore a 100  Note:.....	
D.7b	Incontri individuali con l'esperto del monitoraggio al fine di verificare il tuo percorso individuale all'interno del gruppo  Note:.....	
D.7c	La stesura di un report individuale alla fine del circolo  Note:.....	
D.7d	Un incontro individuale di verifica del percorso svolto alla fine del circolo  Note:.....	
D.7e	Un incontro di gruppo iniziale per apportare al percorso del circolo modifiche atte a renderlo "convalidabile"  Note:.....	

D.7f	Altro ( <i>se ti sono venute in mente altre possibilità ti chiediamo di raccontarcele</i> )	
------	---	--

D.8 Se hai risposto in modo negativo alla domanda D.5

<p>Per permettere ai partecipanti che lo desiderano di ricevere un attestato finale saresti disponibile a...</p> <p><i>(puoi segnare con una crocetta a destra tutte le opzioni che ti sembrano percorribili e commentare, se credi, le singole proposte):</i></p>		
D.8a	<p>Organizzare il circolo (club) suddividendo il gruppo in due sottogruppi, in modo da permettere ad altri di svolgere attività parzialmente diverse per ottenere la convalida</p> <p>Note:.....</p>	
D.8b	<p>Un numero minimo di ore superiore a quello attuale (50) ma non superiore a 100</p> <p>Note:.....</p>	
D.8c	<p>Nessuna modifica al piano di lavoro iniziale</p> <p>Note:.....</p>	

D.8d	Altro ( <i>se ti sono venute in mente altre possibilità ti chiediamo di raccontarcele</i> )	
------	---	--

D.9	Il tuo anno di nascita	
D.10	Sesso	
D.11	Titolo di studio più elevato	
D.12	Da quando vivi in Italia? (indicare l'anno)	
D.13	Condizione nel mercato del lavoro:	<input type="checkbox"/> Occupato <input type="checkbox"/> Disoccupato/inoccupato <input type="checkbox"/> Studente <input type="checkbox"/> Inattivo (pensionato, casalinga, ecc.)

D.14

Il circolo cui hai partecipato quante ore di attività ha previsto?	
--	--

D.15

Qual era l'argomento che avete approfondito nel circolo?

D.16

Da quante persone era composto il gruppo di lavoro?	
---	--

D.1 È *cambiato* qualcosa per te con la partecipazione al circolo? In che ambito? (conoscenze, saperi, relazioni, amici, maggior confidenza in me stessa/o, altro...)

Nel preparare il questionario si è concordato un approccio che non fosse limitato a investigare l'interesse nei confronti della convalida. Si è ritenuto importante innanzitutto verificare se gli intervistati avessero percepito un qualsiasi cambiamento, in una qualsiasi area della propria vita. Non necessariamente questa percezione sarà collegata al desiderio di un riconoscimento, ma riveste un'importanza di per sé.

Come già accennato, una serie di parole e concetti chiave rintracciati nei documenti dell'Unione Europea hanno guidato l'impostazione del questionario ed è stato interessante cercare di comprendere in che modo queste parole e questi concetti emergevano nelle risposte.

Nei questionari italiani la parola "conoscenza/e" compare in 48 risposte, "saperi" in 13, "competenze" in 8.

"Relazioni" (con riferimento a relazioni interpersonali o professionali) in 28 ed "Amici" in 30, mentre in 9 casi le persone fanno riferimento all'acquisizione di "maggior confidenza in se stessi".

A parte le risposte composte da singoli termini, numerose risposte, molto più articolare, fanno riferimento alle competenze (anche tecniche) acquisite, o a cambiamenti di natura più complessa:

Intervista-23 il circolo di studio è stato un punto di partenza per un percorso più ampio. Stiamo partecipando per la terza volta alla realizzazione di un circolo. Personalmente sento che molte cose sono cambiate- non avevo mai affrontato questo tipo di lavoro così progettuale, scritto e monitorato. ho sicuramente acquisito nuove competenze, fatto nuove esperienze, intrecciato nuove relazioni con persone nuove.

Intervista-34 Ho acquisito conoscenze nuove ma soprattutto ho imparato a confrontarmi con persone diverse per raggiungere un fine comune. E' cambiato il mio modo di relazionarmi con i colleghi e di insegnare ( ho aggiunto nuove competenze al mio bagaglio culturale)

Intervista-38 sono migliorate le mie capacità relazionali, ho imparato a lavorare in un team (nel bene e nel male) e ho avuto occasione di approfondire temi e argomenti di estrema attualità

Intervista-39 la partecipazione agli incontri del circolo ha permesso a me e agli altri partecipanti di approfondire le conoscenze soprattutto a livello della coscienza di quanto considerato. Il rapporto fra i partecipanti è divenuto più confidenziale e collaborativo anche per la particolare esperienza di scambio di conoscenze, riflessioni, percorsi educative

Intervista-40 ho allacciato relazioni con persone interessanti, ho superato alcuni pregiudizi sul disagio psico fisico, ho acquisito nozioni su aspetti della natura pressochè sconosciuti, manualità che non sospettavo di possedere, ho gustato il piacere della condivisione riuscendo ancora ad incuriosirmi...

Intervista-41 nuova esperienza di coordinamento tra varie figure professionali e non

Intervista-43 E' stata un'occasione di scambio su un tema delicato con persone di età differente dalla mia, questo ha contribuito a facilitare la mia confidenza con l'altro. Ha reso la relazione con le persone intervistate più intima e calorosa. Ha aumentato il mio entusiasmo verso il tema dello scambio dei saperi.

Intervista-51 il mio sapere si è ampliato in relazione ai temi che approfondiamo nel circolo così come i miei interessi. Le attività del circolo e la loro gestione mi hanno dato l'opportunità di definire competenze organizzative e di pianificazione che prima non mi erano evidenti

Intervista-52 partecipare al circolo mi ha permesso di imparare ad interagire a livello organizzativo e gestionale con il resto del gruppo, ad individuare meglio i ruoli per lavorare insieme in modo più funzionale al raggiungimento degli obiettivi. Attraverso il dialogo attivo e lo scambio di competenze ho imparato ad approfondire degli argomenti considerando fonti che prima ignoravo e a costruire la modalità di lavoro insieme agli altri

Intervista-58 credo che le esperienze di gruppo cambino sempre qualcosa per il singolo, oltre le conoscenze trasmesse l'uno all'altro, si acquisisce maggiore confidenza con se stessi e maggiore consapevolezza

Intervista-68 Ho capito quando il percorso che sto facendo a livello personale è condiviso da altre persone. Ho acquisito conoscenze che non sarei riuscita a trovare da sola, grazie allo scambio con gli altri partecipanti.

Intervista-87 rapportarmi a persone più giovani mi ha dato grandi stimoli; ho molta voglia di darli da fare

Intervista-97 ho potuto aumentare il mio bagaglio culturale e di conseguenza sentirmi più sicura di me stessa

Intervista-99 è stata un'occasione per approfondire alcune amicizie confrontandomi su un argomento di attualità con persone di differenti età

Intervista-101 da quando ho partecipato al circolo ho trovato molti nuovi amici e ho imparato a collaborare con altre persone

Intervista-108 trovo molto interessante l'attività dei circoli. Penso possano essere occasione di crescita e confronto con gli altri circolanti. In me si è radicata la convinzione che se si crede in un progetto comune e si uniscono gli sforzi per realizzarlo si riuscirà a farlo nel migliore dei modi.

Intervista-110 un'esperienza del genere, vissuta all'interno di un gruppo che collabora, fa sicuramente migliorare le capacità di rapportarsi con gli altri

Intervista-111 è stata una bella esperienza che sicuramente rifarei. Mi ha permesso di incontrare persone con cui condivido valori e di cementificare il rapporto con loro

Intervista-114 il cambiamento c'è stato. Ho avuto un ruolo organizzativo di mediazione e mano a mano che approntavo il progetto insieme ai miei compagni mi sono resa conto che cresceva in me una forte volontà. Ho acquisito maggior sicurezza sulle mie conoscenze e su come esporle. Ho visto come il rispetto, l'aiuto, l'incoraggiamento e l'attenzione siano il modo migliore per far sì che ogni partecipante renda al meglio e sia soddisfatto di partecipare a un gruppo.

I questionari bulgari citano la parola “skills” 8 volte, 12 volte le parole “friends/friendship”, e commentano talvolta anche in modo articolato:

Intervista-1 Abbiamo stabilito molti contatti, molte amicizie, migliorando la nostra conoscenza dell'inglese

Intervista-2 Ho imparato molte cose nuove in vari campi, ho arricchito la mia conoscenza dell'inglese, ho creato nuove amicizie con ragazzi della mia età di altri paesi

Intervista-4 Sì, la mia partecipazione ha portato un grande cambiamento nella mia vita - instaurando nuovi rapporti, incontrando persone nuove e determinando alla fine una maggior fiducia in me stesso.

Intervista-5 Sicuramente sì. Questo Circolo di Studio ha arricchito i miei contatti personali così come la mia conoscenza a proposito dei vari paesi e culture.

Intervista-6 Sì, ha portato dei cambiamenti! Ho imparato cose nuove e ho acquisito fiducia in me stesso quando viaggio all'estero.

Intervista-7 Ho acquisito conoscenze e abilità nuove, trovato nuovi contatti e amicizie. Ho più fiducia in me stesso.

Anche i questionari francesi danno risposte molto articolate, che abbiamo lasciato nella loro interezza, per testimoniare la ricchezza. Sono state eliminate le risposte che erano talmente legate al contenuto del Club da renderle meno utili ai fini del confronto con le risposte degli altri paesi. Il legame (diretto e indiretto) con le attività lavorative è molto evidente nei questionari francesi.

Intervista-01 Qui ho imparato dei trucchi per migliorare il mio Curriculum Vitae e la mia lettera di motivazione e anche gli aspetti salienti nella negoziazione di un contratto di lavoro. Tutto questo ha avuto un impatto molto positivo durante le mie azioni e sicuramente ha consolidato una fiducia in me stesso che non avevo prima e che mi ha aiutato di fronte ai datori di lavoro.

Intervista-02 Sì molto. Il contributo per quanto riguarda le informazioni, la formazione e gli incontri è eccellente. Il tutto gratuito. ASSOLUTAMENTE POSITIVO!

Intervista-03 Sì, mi sono impegnato di più nella ricerca di un impiego; ho fatto il mio Curriculum Vitae, ho discusso con una persona che orientava.

Intervista-06 Sì, per la fiducia in me stesso. Conoscevo già un po' la Città dei mestieri. Ho fatto un'altra visita che mi ha permesso di assumere un ruolo di coordinatore. Il fatto di aiutare mi ha rassicurato sulle mie competenze. Avevo già un progetto professionale (un centro di formazione)... Per avere aiutato direttamente le persone, ho apprezzato il fatto di essere accompagnatrice.

Intervista-08 La mia presenza alla Città dei mestieri ha cambiato tutto nella mia ricerca di impiego: ho trovato tutto quello che non avevo trovato a l'ANPE (Agenzia Nazionale Per l'Impiego -n.d.t.) e all'AFIJ (Associazione Francese per l'Inserimento Professionale dei Giovani Diplomi - n.d.t.), cioè l'ascolto e una grande disponibilità dei consulenti e dei responsabili dei laboratori. Ricevo dei consigli utili e pratici: mi hanno insegnato una metodologia della ricerca di impiego che si sta dimostrando molto efficace. Ho un'assistenza a lungo termine, la rilettura delle mie lettere e dei miei Curriculum Vitae con a ogni volta una spiegazione della metodologia e la simulazione dei miei colloqui. In più abbiamo l'accesso alla documentazione e ai computer con internet per realizzare al meglio le nostre ricerche.

Intervista-09 Sì, mi ha dato un impulso per indirizzarmi verso un progetto, per non restare isolato, per ritrovarmi con altre persone che hanno gli stessi problemi. È importante che si crei una buona atmosfera. Ho fatto l'amicizia con Paul, l'animatore. Questo mi ha permesso di creare dei contatti.

Intervista-11 Sì, il fatto di incontrare altre persone con delle esperienze molto diverse è molto interessante e stimolante, questo permette di allargare la propria rete di contatti e persino di trovare degli amici. Questi scambi sono preziosi, soprattutto per i disoccupati di lunga data è estremamente importante uscire dall'isolamento e incontrare altre persone.

Intervista-12 La Città dei mestieri mi ha dato un valore aggiunto per ciò che concerne la consapevolezza del mio futuro, delle mie capacità, delle possibilità di carriera ecc. Questo mi ha permesso di acquisire abbastanza competenze per attivarmi nel campo della ricerca. E di entrare in contatto diretto anche con un datore di lavoro.

Intervista-21 Sì, la mia partecipazione al laboratorio El Taller mi ha permesso di migliorare la mia ricerca d'impiego dal punto di vista molto pragmatico, fornendomi gli strumenti disponibili alla Città dei mestieri. Grazie a questi strumenti ho imparato a scrivere meglio le mie lettere di motivazione e il mio Curriculum Vitae. Inoltre, grazie a El Taller ho potuto incontrare persone che mi hanno arricchito e che mi hanno orientato nelle mie ricerche. Ho acquisito una maggiore fiducia in me stesso e attualmente mi relaziono più facilmente con gli altri. El Taller mi ha permesso di essere in contatto con altre persone, e questo fa una grande differenza rispetto ad altri tipi di laboratori laddove il supporto è personalizzato.

Intervista-22 Sì, mi ha permesso di costruire una rete professionale. Ma allo stesso tempo incontrare persone molto interessanti e creare un'amicizia che continui dopo il corso. In più mi ha permesso di acquisire nuove conoscenze relative al mio mestiere, per esempio la creazione di un'associazione.

I questionari spagnoli contengono 16 volte la parola “conoscenza”, 5 la parola “capacità”, 6 volte la parola “fiducia in sé stessi”, 3 la parola “amici”; infine, 5 persone rispondono che non vi sono stati cambiamenti.

**D.2 In che cosa ti è stato *utile* questo circolo di studio? (lavoro, rapporti personali, partecipazione ad attività di volontariato, di cittadinanza attiva, ampliare la mia rete di relazioni, i miei contatti, altro....)**

Con la seconda domanda si è indagata l'utilità del percorso svolto in relazione ad ambiti specifici, proprio per evitare che si creasse una sovrapposizione fra il piacere di fare conoscenze e di socializzare, molto evidente nelle risposte alla prima domanda e l'effettiva utilità percepita dalle persone. Si è cercato di mantenere l'attenzione centrata sulle possibilità di convalida legate a un'effettiva utilità del percorso svolto piuttosto che unicamente ad una piacevolezza dello stesso (ugualmente importante dal punto di vista personale).

Le parole che ricorrono più frequentemente nei questionari italiani sono riferite a due ambiti, uno lavorativo (retribuito o meno): lavoro/lavorativo/attività lavorativa (23), volontariato (18) e il secondo personale, amicale: relazioni/rete di relazioni (24), rapporti personali (11).

Anche in questo caso, a parte alcune risposte strettamente legate ai contenuti del circolo, altre raccontano una gamma molto ampia di impressioni:

Intervista-5 realizzare un'idea e crescere come individuo

Intervista-12 aiuta a lavorare in gruppo e a relazionarsi con gli altri senza particolari gerarchie codificate; con il contenuto del circolo verranno svolte attività di sensibilizzazione della cittadinanza...

Intervista-23 le utilità del circolo sono state diverse: capire esattamente che tipo di attività avevo intenzione di intraprendere (lavoro); nuove esperienze legate ai temi da noi trattati, molte delle quali inaspettate e arricchenti; nuovi contatti, con un altro circolo ad esempio, che ci ha permesso di partecipare ad altre attività

Intervista-29 Abbiamo avuto contatti con la stampa e la TV, abbiamo dovuto imparare a comunicare i nostri risultati. Ho letto qualche libro in materia e ho migliorato anche le mie relazioni di lavoro

Intervista-36 Utile per misurare la mia capacità di organizzare un lavoro di gruppo capace di ottenere brillanti risultati in termine di soddisfazione personale e nel coinvolgimento del territorio.

Intervista-37 Attività di cittadinanza attiva, quale può essere l'aggregare in un quartiere dei soggetti che condividono capacità e relazionarsi con altri anche provenienti da ambiti diversi.

Intervista-38 ho acquisito maggiore dimestichezza con l'utilizzo del computer e di internet e molte competenze nell'ambito delle pubbliche relazioni. Ho avuto lo stimolo ad imparare una lingua straniera. Ho migliorato le mie capacità a livello organizzativo e amministrativo

Intervista-53 maggior disponibilità verso un impegno richiesto da altri; partecipazione ad attività di volontariato; relazione con altri gruppi e associazioni del quartiere

Intervista-59 penso che i circoli mi abbiano aiutato a migliorare e approfondire il mio metodo di analisi, di organizzazione e di lavoro in gruppo. ..

Intervista-110 ho trovato molto formante la mia esperienza all'interno del circolo. Oltre ad aver aumentato le mie conoscenze su specifici temi di mio interesse, ho trovato molto stimolante e anche divertente il lavoro in gruppo finalizzato al raggiungimento di un obiettivo comune. ...

Intervista-111 è stato utile il poter seguire un percorso di studio all'interno di un unico gruppo di lavoro che condivideva valori e finalità. Spero che il lavoro svolto possa essere utile anche ad altri che lo visioneranno.

Nei questionari bulgari solo una persona fa riferimento ad aspetti lavorativi; la maggioranza cita i contatti personali e sociali.

I questionari francesi sono nuovamente molto ricchi in termine di contenuto verbale e, nuovamente, il collegamento con il mondo del lavoro (legato al contenuto di alcuni Club) è molto evidente:

Intervista-01 E' stato utile siccome non avevo una visione delle aspettative locali e quindi in tutte le mie azioni precedenti mancava un'adeguata maniera di presentare i miei punti forti e le mie competenze. E' stato l'unico posto dove hanno immediatamente capito questo perché i consulenti francesi che avevo incontrato non notavano il fatto che esisteva una barriera culturale e non una limitazione naturale.

Intervista-05 E' stato fondamentale per districarmi nelle pratiche burocratiche. Ho trovato delle persone che hanno investito nei miei progetti per il presente e per il futuro.

Intervista-06 Sì, questo è stato utile nelle mie iniziative per un colloquio di lavoro. Questo mi ha permesso di portarli a buon fine. Partecipando a un'attività volontaria di accompagnamento, mi è venuta voglia di fare del volontariato a mia volta. Cosa che effettivamente ho fatto in seguito. Trovo interessante vedere delle persone impegnate nella ricerca di nuove strade. Ciò è stato utile per il mio coinvolgimento.

Intervista-09 E' stato molto interessante dal punto di vista professionale, poiché ho intrapreso un lavoro proprio nel campo del collocamento. Tutto quello che posso dare al pubblico oggi nel mio lavoro proviene da qui. Ho potuto vedere come le persone approcciavano il pubblico, la ricerca d'impiego, il lato psicologico dell'accompagnamento. Tutto questo si svolgeva in una maniera informale ma mi sono reso conto che bisogna sapere come trattare con le persone, ho imparato un modo per affrontare il mio futuro mestiere.

Intervista-12 Questo club mi è stato utile per il lavoro, per imparare a come presentare una domanda di impiego, a sapermi rivolgermi a qualcuno che potesse aiutarmi a trovare un buon piano d'azione. E infine per aver imparato ad usare bene il computer (informatica).

Intervista-14 Il gruppo mi ha dato la possibilità di allargare le mie conoscenze e capire molto a proposito della modalità di funzionamento del mondo del lavoro in Francia e delle associazioni. A mio avviso, non è così facile comprendere i meccanismi delle strutture pubbliche in Francia e da questo punto di vista El Taller mi ha aiutato a chiarire questi aspetti.

Intervista-15 Questo laboratorio aiuta a organizzarmi, visto che ho le idee un pò confuse. Mi orienta verso le strade dove difficilmente sarei arrivato da solo.

Intervista-16 Sì, è stato utile in quanto mi ha permesso di darmi un conferma sull'efficacia o sulla inadeguatezza dei miei metodi di ricerca di lavoro.

Intervista-17 Utile contro l'isolamento, per lo scambio e la scoperta di certe astuzie, per aiutarmi a modificare l'atteggiamento nei confronti delle procedure di selezione del personale...

Intervista-21 Mi è stato utile soprattutto perchè mi ha dato la possibilità di confrontarmi coi miei bisogni, mi ha fatto riflettere e pormi degli interrogativi su quello che cercavo, i miei punti forti e dei punti sui quali devo ancora lavorare. Tutto questo grazie a degli scambi di opinioni con gli altri partecipanti e con gli invitati che vengono a parlarci delle loro esperienze. Questi scambi mi hanno arricchito, perchè conoscendo le esperienze e le trasformazioni degli altri ho imparato delle cose su me stesso.

Intervista-25 I cambiamenti che ho subito mi permettono in primo luogo di confermare il cambio di orientamento professionale che desideravo e in secondo luogo di considerare la creazione di un'attività che non avrei potuto immaginare in partenza.

Nei questionari spagnoli, 4 persone citano le “relazioni personali”, 2 la “partecipazione in attività di volontariato”, 6 parlano di un allargamento del “social network” e della “rete di contatti”, 6 citano di aspetti lavorativi.

### D.3 Se hai riscontrato degli aspetti positivi nel partecipare al circolo di studio, è importante per te che questi aspetti positivi siano riconosciuti?

Nei questionari italiani, 98 persone rispondono affermativamente a questa domanda, 15 negativamente. Vediamo alcune ragioni date nelle risposte negative:

Intervista-1 No non sento il bisogno di un riconoscimento

Intervista-12 No Il riconoscimento più atteso è il gradimento da parte dei partecipanti

Intervista-36 No Anche senza un riconoscimento basta la soddisfazione che trovo nel partecipare.

Intervista-47 No Non ho necessità di riconoscimento formale in quanto l'attività svolta esula dalla mia attività lavorativa

Intervista-74 No per me è stato importante soprattutto stare con gli altri

Intervista-104 No non penso di avere diritto ad un riconoscimento avendo già migliorato me stessa

Intervista-106 No perché ho la conoscenza che i meriti non servono

Intervista-107 No mi basta riconoscere questi aspetti nella vita di tutti i giorni

Ecco invece le motivazioni di chi ha risposto sì: le parole che ricorrono più frequentemente sono: lavoro/lavorativo/referenze/ curriculum vitae/professionale /lavora(26), riconoscimento/riconosciuto (20):

Intervista-11 Si mi interessa che venga riconosciuto il fatto che come cittadino mi sono avvalsa di uno strumento istituzionale per migliorare la mia formazione in un ambito che non è necessariamente quello lavorativo. Mi interessa che si evidenzi che i partecipanti si sono fatti parte attiva per realizzare qualcosa in maniera autonoma.

Intervista-18 Si le partecipanti apprezzerebbero anche un attestato finale ; per soddisfazione personale in primo luogo e potrebbe a seconda dell'argomento servire per il libretto formativo

Intervista-37 Si è importante ai fini di motivare la crescita di esperienze analoghe, più diffuse e capillari, che invertano l'attuale tendenza alla non integrazione con gli altri.

Intervista-38 Si si tratta di esperienze che possono fare curriculum e quindi è giusto che siano riconosciute. Un riconoscimento è indice di serietà del lavoro svolto, che può essere anche esibito nel momento dell'organizzazione di vari eventi (mostre, convegni...)

Intervista-40 Si, potrebbe rivelarsi sostanziale il riconoscimento dell'impegno nei confronti di persone affette da disagio psichico che, grazie al circolo di studio, hanno potuto svolgere attività al di fuori delle istituzioni

Intervista-41 Si, esperienza che può essere trasferita in ambito professionale nei servizi di pubblica utilità

Intervista-44 Si Perché non venga sottovalutata , anche formalmente, l'attività svolta e la metodologia originale.

Intervista-48 Si perché avrebbero più visibilità e coinvolgerebbero più persone

Intervista-55 Si per poter ampliare i rapporti e coinvolgere sempre più persone in eventuali progetti di circolo futuri

Intervista-60 Si i realizzatori del progetto dovrebbero ottenere un riconoscimento che sia quasi una certificazione istituzionale della partecipazione del circolante

Intervista-61 Si è importante riconoscere che anche le esperienze di autoformazione così come lo sviluppo di relazioni interpersonali creano cultura

Intervista-80 Si far conoscere la propria esperienza la rende visibile e condivisibile

Intervista-82 Si perché così anche gli altri capirebbero di cosa si tratta

Intervista-84 Si alcuni possono pensare che sia soltanto una perdita di tempo, mentre vorrei che si capisse l'importanza di queste attività

Intervista-85 Si vorrei che tutti conoscessero l'importanza di partecipare a un circolo di studio e un riconoscimento porterebbe il messaggio a più persone

Intervista-87 Si è stata un'esperienza così positiva che un riconoscimento stimolerebbe altre persone a portare avanti un circolo di studio

Intervista-88 Si organizzare un circolo è una cosa che richiede un cospicuo investimento di tempo ed energia; contemporaneamente porta molti benefici che potrebbero diventare parte integrante di un curriculum. Questo aumenterebbe la motivazione dei circolanti.

Intervista-94 Si lo studio e la ricerca correlati al circolo sono di dominio pubblico: ogni cittadino potrebbe essere interessato e incuriosito dal tema è dunque doveroso che ci sia un riconoscimento che possa rendere pubblico il sapere acquisito

Intervista-114 Si ritengo che il riconoscimento esterno sia sempre un incentivo a continuare , a fare meglio ed è un appagamento per il lavoro eseguito.

Nei questionari bulgari, troviamo 14 risposte positive. Chi risponde no talvolta indica il motivo della risposta:

Intervista-3 No, ho partecipato al Circolo di Studio per piacere personale

Intervista-23 No, uso le competenze acquisite nella mia vita privata

Intervista-26 No, l'ho fatto per me stesso.

Fra chi ha risposto in modo positivo, qualcuno commenta:

Intervista-6 Sì! Il riconoscimento potrebbe essere un presupposto per una ancor più entusiastica partecipazione alle attività.

Intervista-18 Sì. Mi piacerebbe che la gente sapesse che mi sto impegnando al massimo.

Intervista-20 Sì. Quello che è stato fatto è stato importante e utile.

Solo 5 no nei questionari francesi, vediamo i motivi:

Intervista-01 No. L'unico riconoscimento utile per me rimane l'ottenimento di un posto di lavoro nel mio campo di ricerca.

Intervista-11 No. Nel mio caso non vedo come il semplice fatto di aver partecipato in un laboratorio 45+ possa rappresentare un interesse per un futuro datore di lavoro

Intervista-13 No. Non è utile per il datore di lavoro

Le risposte affermative contengono molto materiale interessante:

Intervista-02 Sì, la formazione seguita può giustificare un'attestato, allo stesso modo come la partecipazione ai lavori di gruppo. Questo denota un'apertura, uno spirito attivo da incoraggiare.

Intervista-05 Sì. E' importante la professionalità degli organizzatori, la regolarità delle riunioni, l'assistenza permanente, il contatto via internet e altre manifestazioni

Intervista-08 Sì. E' importante che gli aspetti positivi della partecipazione al club siano riconosciuti, comunque mi sembra che il successo della Città dei mestieri è dovuto in parte alla sua natura distaccata dall'amministrazione, non obbligatoria, anonima, proprio il contrario dei centri di impiego e delle prestazioni alle quali si ha l'accesso tramite il loro intermediario presente negli organismi privati...

Intervista-09 Sì, questo può essere solamente benefico. Nel mio caso, ero interessato a rendermene conto (lo dimostra sia la mia partecipazione al laboratorio che il blog che ho creato in questa occasione). E' un'esperienza che ho avuto l'occasione di vivere e che dimostra che ci si muove, che si fa qualcosa.

Intervista-16 Sì. Da una dimostrazione che conferma la nostra attività alla ricerca di un lavoro presso il centro di impiego.

Intervista-18 Sì, certo. Questo dimostrerà che sono sempre impegnato nella ricerca di un impiego.

Intervista-20 Sì, la Città dei mestieri può essere qualificata come "il fornitore di competenze"

Intervista-21 Sì, credo che gli aspetti positivi debbano essere riconosciuti, in particolare per mettere al corrente altre persone e dar loro la possibilità di usufruire di questo tipo di esperienza.

Intervista-22 Sì, l'aspetto più importante che posso individuare è: "l'aiuto, l'orientamento, le informazioni sul sistema del lavoro in Francia, sugli studi, in fase di perfezionamento, ecc. Vale a dire l'orientamento sul mondo del lavoro francese".

Nei questionari spagnoli 15 risposte affermative, con solo tre commenti: due persone sostengono che "può essere un buon esempio per altre persone", una "per il tempo che vi si dedica"

#### D.4 Da chi? (amici, colleghi, famiglia, ente che organizza le attività, altro...)

Finora si è parlato di un riconoscimento in senso lato. La domanda numero 4 cerca di identificare chi dovrebbe rilasciare un riconoscimento. Le risposte non sono univoche ma sono alquanto diverse nei vari paesi.

La maggioranza delle risposte nei questionari italiani indica in un ente pubblico o privato chi dovrebbe riconoscere il percorso svolto: Ente (10) Enti (25) Provincia (37).

Nei questionari bulgari solo 4 persone citano l'ente che ha organizzato il Circolo (due di esse come unico riferimento), 12 citano amici e parenti (due includendo l'ente che ha organizzato il circolo).

Per gli intervistati in Francia sembra importante, oltre al riconoscimento da parte dell'ente che organizza il Club e del mondo "lavorativo", anche quello familiare, soprattutto da parte delle persone che hanno difficoltà a trovare lavoro per motivi legati allo stigma spesso associato a chi ha dei disturbi di natura psichiatrica.

Intervista-03 Da quelli che organizzano l'attività, dai professionisti, dalla famiglia

Intervista-06 Dagli organizzatori, dalla Città dei mestieri, da me stesso. E' un valore aggiunto in una ricerca di impiego. Dalle ditte. Riconoscere il lavoro fatto su se stesso è una buona cosa. Ho potuto trovare un impiego in qualità di lavoratore handicappato. E' un riconoscimento. Per quelli che sono in cerca del lavoro potrebbe essere un punto positivo, questo dimostra che c'è stato un vero lavoro, è un mezzo per parlarne, per combattere i pregiudizi.

Intervista-08 Da noi stessi e da quelli che hanno organizzato le attività.

Intervista-09 Dalla Città dei mestieri, dai datori di lavoro futuri. L'interesse è principalmente professionale.

Intervista-12 Dalla famiglia, dagli amici, dai colleghi e da quelli che hanno organizzato l'attività. E infine per me stesso per le idee che possono essere acquisite durante un colloquio.

Intervista-13 Che sia riconosciuto dai genitori. Dipende per quanto tempo vi si partecipa (se si può fare le sessioni di qualche mese)...

Intervista-19 Da coloro che hanno organizzato l'attività, miei amici e colleghi e da quelli che hanno partecipato alle attività.

Intervista-20 Dall'insieme dei partners provenienti dal mondo socio-economico (centro di impiego, ecc)...

Intervista-21 Da coloro che hanno organizzato l'attività, perché questo può incoraggiarli a continuare e dalle altre persone che sono alla ricerca di un impiego, per aiutarli ma anche per creare una rete che possa essere utile ad altri.

Intervista-23 Da tutti i partecipanti precedenti e le società che sono favorevoli e in genere danno il lavoro ai latinoamericani, riconoscono la loro ricchezza senza cercare di sfruttarli o di maltrattarli.

Intervista-24 Che sia riconosciuto dai genitori. Dipende per quanto tempo vi si partecipa (se si può fare le sessioni di qualche mese)...

Intervista-25 In primo luogo da quelli che hanno organizzato l'attività. Successivamente, a seconda il contenuto dell'attestato, per dei futuri datori di lavoro potenziali.

Nei questionari spagnoli abbiamo 15 risposte affermative, 9 persone indicano “tutti”, solo tre l’ente organizzatore. Gli altri, se rispondono, citano colleghi, “amici, colleghi, e la famiglia” (1), “amici e famigliari” (1),

## D.5 Ti interesserebbe poter ricevere una convalida dell'esperienza del circolo di studio?

Non necessariamente il fatto di ritenere positiva e utile una convalida significa che le persone siano interessate a riceverla personalmente. I circoli e i club sono attivati da persone adulte, che spesso hanno un percorso scolastico e professionale già definito o addirittura concluso che potrebbe rendere meno interessante ai loro occhi un ulteriore riconoscimento.

Le risposte ottenute a questa domanda in Italia registrano comunque una netta maggioranza di risposte positive (82) e le risposte negative (32) sono circa il doppio delle risposte negative date alla domanda precedente.

I motivi del no:

Intervista-12 No nel tentativo di realizzare il percorso di convalida si potrebbe rischiare di appesantire la componente burocratica

Intervista-36 No La convalida nasce dall'effettiva acquisizione di conoscenze/formazione che ciascuno potrà spendere nella propria sensibilità, conoscenza, attitudine.

Intervista-48 No i circoli sono troppo brevi per creare "esperti"

Intervista-63 e 67 No, non sarebbe spendibile sul mercato del lavoro

Va rilevato che sette risposte negative sono state date dai sette partecipanti a un circolo che, per età media (i partecipanti andavano da un minimo di 43 a un massimo di 82 anni) e livello culturale (tutti tranne uno laureati) costituivano un gruppo che, essendo in gran part composto da persone molto lontane dal mondo del lavoro e con un curriculum di studi già elevato, non corrispondono in effetti alle caratteristiche delle persone maggiormente interessate, che hanno un'età media e un titolo di studio inferiori.

In caso di risposte affermative, un certo numero sottolinea il valore ai fini di aspetti lavorativi: lavoro (4), lavorare (6), curriculum (3)

Il riferimento al concetto di utile/ità compare 10 volte. Dare valore, senso all'attività svolta, essere riconosciuti e gratificati sono altri commenti che emergono spesso. I commenti positivi

rispecchiano quelli di chi ha risposto positivamente alla domanda precedente. Alcuni citano la possibilità di un riconoscimento di gruppo, non previsto nel progetto LAbObs ma oggetto di discussione fra i partners.

Intervista-15 Si rende i partecipanti più motivati ed accresce il senso di appartenenza ad un gruppo di lavoro

Intervista-23 Si per il curriculum personale è un elemento interessante e forse una convalida è più efficace di spiegazioni date da me. Molta gente non ha idea di che cosa sia un circolo di studio.

Intervista-37 Si Validazione ufficiale della innovatività di questo approccio formativo

Intervista-38 Si a livello personale vorrei avere qualcosa di riconosciuto di un'esperienza che nata per passione sta diventando un vero e proprio lavoro. A livello di gruppo, un riconoscimento ci permetterebbe di mettere la nostra esperienza a disposizione di altri enti e di accrescerla ulteriormente ampliando la rete di collaborazione

Intervista-40 Si meglio non disperdere le esperienze: un attestato servirebbe come memoria storica di un percorso

Intervista-41 Si riconoscere un percorso sperimentale che può essere trasferito e meglio affrontato con iniziative di formazione/ autoformazione

Intervista-52 Si convalida intesa non come un giudizio positivo o negativo, ma piuttosto come esperienza significativa del percorso personale. Qualcosa di più di un attestato di partecipazione che può essere raggiunto anche con la sola presenza, qui si parla di "partecipazione attiva".

Intervista-60 Si è evidente che sia utile ricevere una convalida perché la certificazione darebbe credibilità ai progettisti; da cui l'impegno della provincia a testare la fondatezza del prodotto realizzato

Nei questionari bulgari, a questa domanda troviamo 14 no e 12 sì. I due soli commenti ai sì sono:

Intervista-6 Si, per poter usare le mie conoscenze in altri campi.

Intervista-18 Si, mi piacerebbe avere un documento che attesti i miei sforzi.

I due soli commenti ai no:

Intervista-3 No, le competenze acquisite sono la cosa importante.

Intervista-23 No, la partecipazione nel Circolo di Studio era per piacere personale.

Nei questionari francesi, va rilevato che in quasi tutti i casi le risposte date a questa domanda sono le stesse che ritroveremo nella domanda seguente.

Per la domanda D5 abbiamo 5 no, tre astenuti e il resto delle risposte sono affermative.

Vediamo che i motivi del no, ove sono indicati, son molto vari:

Intervista-01 No, non vedo l'utilità di questa convalida.

Intervista-02 No, adesso ho creato la mia impresa e quindi adesso questo non mi è utile.

Intervista-03 No, perché l'esperienza non mi ha portato una grande crescita, sono andato alla Città dei mestieri solamente due volte (viaggio con metro troppo lungo).

Intervista-21 No, non è strettamente necessario, poiché si tratta di un'attività personale e non accademica... Credo che gli aspetti positivi si colgano in alcune delle mie tecniche di ricerca dell'impiego che sono cambiate, oppure nella mia lettera di motivazione, che, per esempio, oggi è molto più precisa e pertinente rispetto a quando ho iniziato a frequentare il laboratorio. Non deve essere necessariamente una convalida scritta, per me è piuttosto un'esperienza.

Nelle risposte affermative i riferimenti al lavoro sono prevalenti:

Intervista-04 Sì perché no, se questo può facilitarmi l'accesso al lavoro.

Intervista-05 Sì, sarà un valore aggiunto da inserire nel mio Curriculum Vitae.

Intervista-06 Sì. E' un valore aggiunto in una ricerca di impiego. Dalle ditte. Riconoscere il lavoro fatto su se stesso è una buona cosa. Ho potuto trovare un impiego in qualità di lavoratore handicappato. E' un riconoscimento. Per quelli che sono in cerca del lavoro potrebbe essere un punto positivo, questo dimostra che c'è stato un vero lavoro, è un mezzo per parlarne, per combattere i pregiudizi.

Intervista-08 Sì se questo permette alla Città dei mestieri e a El Taller di essere maggiormente riconosciuti e sviluppare altri progetti.

Intervista-12 Per convalidare le mie esperienze, mi serve anche un club come questo, che corrisponde assolutamente alle aspettative che si possono avere da parte di un(a) partecipante.

Intervista-13 Sì. Questo dimostra che ho partecipato con successo.

Intervista-16 Sì, questo è una prova che rinforza la nostra attività di ricerca di un lavoro presso i centri di impiego.

Intervista-18 Sì, questo potrà essere utile nella mia ricerca di impiego durante un colloquio che dovrei sostenere.

Intervista-19 Sì. E' un elemento utile a testimonianza di un'attività positiva, il quale, inoltre, può essere presentato in maniera favorevole durante un colloquio di lavoro.

Intervista-22 Sì. Questa convalida è importante per me perché da una parte potrebbe permettermi di dimostrare le mie conoscenze sul sistema lavorativo francese. Dall'altra parte potrei dimostrare ai miei futuri datori di lavoro che sono una persona che si da da fare, che è capace di cercare informazioni ecc.

Intervista-23 Sì, perché effettivamente è un luogo che permette in maniera amichevole di trasmettere degli strumenti e dei supporti durante il nostro percorso personale in Francia, migliorando la nostra qualità di vita.

Intervista-24 Sì. Dipende se è riconosciuto da un organo statale, un po' come un certificato di navigazione Internet.

Nei questionari spagnoli ci sono 14 risposte positive, e solo tre indicano, come motivo "riconoscimento degli sforzi fatti".

**D.6 Una convalida, sotto forma di attestato finale rilasciato da (Nome del Partner), potrebbe essere utile per un riconoscimento degli aspetti positivi del circolo?**

I questionari italiani riportano 92 risposte positive e 20 negative.

Il primo aspetto significativo è che molti di coloro che non sono interessati personalmente a ricevere un attestato, ritengono comunque la cosa importante in assoluto.

Chi indica nuovamente un no a volte propone soluzioni alternative:

Intervista-48 No, sarebbe bella una festa durante la quale ogni circolo esponga la finalità del circolo

Intervista-12 No, al massimo un attestato di partecipazione che può attestare che la persona Sì impegna nella sua costante crescita

Chi risponde positivamente sottolinea l'importanza di un riconoscimento ufficiale, proveniente da un ente pubblico (nel caso della Provincia), segnalandone l'importanza sia a fini di gratificazione personale, che del circolo e degli altri circolanti, che, infine a fini lavorativi.

La dimensione del gruppo è importante, molti circolanti infatti segnalano l'importanza del riconoscimento non tanto a fini personali quanto di riconoscimento del lavoro svolto, ai propri occhi ma anche agli occhi del mondo, e lo stimolo che un riconoscimento potrebbe dare a proseguire i lavori di gruppo o a creare altri gruppi. Nelle risposte emerge anche il valore del certificato che sarebbe in questo caso emesso da un Ente pubblico.

Intervista-8 Si, per intraprendere altri lavori di gruppo utili a tutti

Intervista-10 Si, se si agisce nell'ambito di una associazione

Intervista-11 Si, l'attestato non dovrebbe essere riferito alle competenze raggiunte, visto che gli argomenti e le modalità di sviluppo possono essere difficili da valutare, ma soprattutto un'attestazione di partecipazione e di volontà dei singoli di continuare ad imparare anche al di fuori dei propri ambiti professionali

Intervista-18 Si, credo dia molta soddisfazione avere una certificazione istituzionale

Intervista-23 Si, un attestato rilasciato dalla provincia è formalmente un elemento dotato di valore

Intervista-24 Si, è un ente istituzionale riconosciuto

Intervista-25 Si, per orgoglio personale

Intervista-26 Si, una convalida sotto forma di attestato rilasciato dalla Provincia sarebbe orgoglio personale e traino per coinvolgere altre persone

Intervista-27 Si. Assolutamente utile anche per scambiare le competenze che ciascuno ha raggiunto durante la partecipazione al gruppo.

Intervista-29 Si. Un attestato sul lavoro svolto dai circoli, es. informatica-comunicazione-organizzazione eventi, che sia spendibile in un curriculum per il lavoro.

Intervista-34 Si. Se avesse anche una validità riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione

- Intervista-35 Si. Soprattutto se integrato da un meccanismo tipo crediti universitari
- Intervista-38 Si, sarebbe il modo migliore per dimostrare la serietà e l'utilità del lavoro, per poterlo ampliare al meglio con collaborazioni con altri enti pubblici o privati. Nel nostro caso per fare questo a un certo punto siamo state costrette a costituirci associazione.
- Intervista-44 Si- Avallato o sottoscritto dal Programma dell'U.E.
- Intervista-50 Si, ci darebbe una veste più ufficiale per operare in un settore al momento piuttosto abbandonato (anziani spesso soli che vogliono studiare una o più lingue e vedere altre città europee e conoscere altre culture
- Intervista-52 Si, un attestato che dimostri la partecipazione nella creazione di un progetto di gruppo e nel raggiungimento di obiettivi preposti. Una convalida è inoltre utile per definire la ragione sociale del gruppo per eventuali altre attività.
- Intervista-53 Si, sarebbe un incentivo per proseguire nelle future attività
- Intervista-57 Si, una convalida generale del circolo forse è utile anche in futuro e dà garanzia di serietà
- Intervista-58 Si, credo sarebbe utile per il gruppo che ha lavorato insieme
- Intervista-61 Si, non ritengo indispensabile una convalida , ma potrebbe essere utile in ambito formativo e professionale
- Intervista-77 Si, un riconoscimento da un ente pubblico dà un valore aggiunto alle esperienze personali
- Intervista-78 Si, avere un attestato dalla provincia attribuisce importanza all'esperienza
- Intervista-80 Si perché mi permetterebbe di pubblicizzare la mia esperienza
- Intervista-84 Si, potrebbe aiutarmi in campo lavorativo
- Intervista-85 Si è un modo per stimolare le persone a istituire un circolo di studio
- Intervista-93 Si, può essere una nota di merito per la nostra associazione e un pezzo rilevante del nostro curriculum vitae
- Intervista-95 Si, perché andrebbe nella direzione di un riconoscimento pubblico di queste attività
- Intervista-99 Si, perché un riconoscimento ufficiale è sempre importante

Nei questionari bulgari, a questa domanda il numero delle risposte affermative aumenta, passando a 19. Tre dei quattro commenti fanno riferimento ad aspetti lavorativi (due di queste persone avevano risposto no alle domande D3 e D5, relative all'importanza assoluta e in relazione a se stessi della convalida):

Intervista-23 Sì, le capacità acquisite sono utili per un piccolo business

Intervista-24 Sì, sarebbe utile per il Curriculum Vitae

Intervista-25 Sì, per avere un documento per il mio Curriculum Vitae.

Nei questionari francesi, solo 5 risposte negative. Ecco la risposta più articolata:

Intervista-21 No, credo che posso riconoscere facilmente gli aspetti positivi del club senza che vi sia necessità di ricevere un attestato. C'è qualcosa nel campo dell'informalità e dell'esperienza che è importante e che comunque è molto utile per me, perché mi permette di sentire che mi relaziono con persone in un ambiente amichevole, senza troppi restrizioni ma solamente con il desiderio di aiutarsi a vicenda.

Tre persone non rispondono a questa domanda, ma una aggiunge un commento:

Intervista-09 Di fronte alle imprese non può essere che un elemento positivo. Per le persone anziane trovare un lavoro è un problema. Gli anziani sono una categoria complicata. Le imprese hanno un doppio atteggiamento (da un lato, una politica della Gestione delle Risorse Umane indirizzata verso la carriera, dall'altro nel caso migliore non si muove niente, altrimenti farebbero il contrario di quello che propagandano).

Le risposte positive sono come sempre nel caso dei questionari francesi molto articolate:

Intervista-03 Sì, sarebbe una cosa in più, questo permetterebbe di consolidare la Città dei mestieri, di dare una "legittimazione" riguardo ad altre persone (ANPE- Agenzia Nazionale Per Impiego, datori di lavoro,...)

Intervista-04 Sì, la Città dei mestieri ha una grande fama sul mercato del lavoro.

Intervista-06 Sì, un documento resta molto importante nel nostro paese per far riconoscere il lavoro che è stato svolto.

Intervista-07 Nel riquadro della Città dei mestieri potrebbe essere supplementare. Nel caso in cui avessero stimolato l'utilizzo dei servizi della Città dei mestieri, avere qualcosa che testimoni l'esperienza fatta.

Intervista-13 Fare un'esperienza alla Città dei mestieri è una cosa molto seria, molto positiva, e includerla nel Curriculum Vitae può essere un valore aggiunto.

Intervista-14 Sì, lo spero. E' sempre positivo avere un attestato. Penso che aiuti, soprattutto quando bisogna dimostrare certe competenze.

Intervista-16 Sì. Idem D5. Sì, questo è una prova che sostiene la nostra attività di ricerca di lavoro presso i centri di impiego.

Intervista-17 Sì. La partecipazione, l'apertura, lo scambio, la rimessa in discussione del modo di ricerca, l'approccio per la creazione di un Curriculum Vitae ecc.

Intervista-18 Sì, questo sarà una prova che da parte mia cerco di avere il massimo di probabilità per ritrovare un impiego.

Intervista-19 Sì, sono convinto dell'aspetto positivo della mia partecipazione e questo, come avevo già menzionato nella domanda D5, può essere un elemento al mio favore in occasione di un colloquio di assunzione.

Intervista-22 Sì, confermo l'interesse ad avere un attestato per eventualmente dimostrare le mie conoscenze sulle istituzioni francesi, le imprese, la formazione professionale. In conclusione, sia in grado, questo attestato, di provare eventualmente la mia integrazione sociale in prospettiva di un'integrazione professionale.

Intervista-23 Sì perché è una strategia e anche una possibilità di convalidare ancora di più il valore di questo luogo e di farlo conoscere ancora di più a tutti noi che siamo in Francia e a coloro che hanno intenzione di venirci.

Intervista-24 Sì, in caso di ricerca di impiego dipende da ciò che viene indicato come validazione sul modulo, dal titolo che verrebbe messo. In quanto lavoratore handicappato, è un riconoscimento di validazione della ricerca di impiego presso la Città dei mestieri con un timbro ufficiale.

Intervista-25 Sì, per quelli che hanno avuto un periodo assai lungo del "vuoto" sui loro Curriculum Vitae questo può essere utile per dimostrare che loro non sono rimasti inattivi. Comunque questo periodo non deve essere troppo lungo affinché questo attestato possa essere credibile.

Nei questionari spagnoli, le stesse persone che hanno risposto positivamente fino ad ora continuano a rispondere positivamente, senza aggiungere commenti.

## Accessibilità dei circoli di studio

Report realizzato da Giorgia Previdoli, Giovanna Piccinotti e Stefano Ratto – Cooperativa Sociale La Cruna, Genova, Italia.

### Introduzione

La cooperativa sociale La Cruna, avendo ricevuto dalla Provincia di Genova l'affidamento di un incarico di collaborazione alle fasi di ricerca del Progetto Labobs, ha elaborato il suo contributo sulla base dell'esperienza maturata sia nel campo dell'educazione formale e informale degli adulti, sia in quello dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Operando in contatto con Provincia il personale di Cruna ha svolto le seguenti attività: ricerche bibliografiche, analisi del materiale presente negli archivi di Provincia, due focus group, dieci interviste a testimoni privilegiati, una valutazione tecnica dell'accessibilità del sito [www.circolidistudioge.it](http://www.circolidistudioge.it).

Sono emersi diversi problemi, aspetti che possono rendere molto difficile la partecipazione di persone disabili ai circoli di studio. Siamo consapevoli che il termine disabile viene utilizzato per indicare una gamma di situazioni amplissima e internamente molto diversificate. Il rischio di fare commenti generici e poco circostanziati è alto. Nel report quando parliamo di accessibilità intendiamo la possibilità da parte del singolo cittadino di partecipare a pieno e il più possibile in autonomia a un evento o a un'iniziativa. Questo vale sia nel caso in cui la persona abbia difficoltà motorie e necessiti di ausili per spostarsi o per svolgere attività quotidiane, sia nel caso in cui abbia disabilità sensoriali, in particolare deficit visivi. Ma, come emerge nella prima parte del report, l'accessibilità riguarda anche le persone con problemi cognitivi o che vivono situazioni di disagio psichico. In un senso ancora più ampio, ma che non può essere affrontato in questa sede, l'accessibilità riguarda tutti i cittadini. Uno studio approfondito e specifico sarebbe necessario per capire quali sono le reali possibilità per le persone meno scolarizzate e con minor capitale sociale e culturale di entrare in contatto con i circoli di studio. A questo proposito, l'ambito che più meriterebbe attenzione è quello della comunicazione, dei canali e dei codici utilizzati per promuovere i circoli di studio tra la cittadinanza. In questo report non è stato possibile affrontare la questione a questo livello. Si è fatto cenno alla criticità della comunicazione soltanto a livello di raccomandazioni e

all'interno dell'allegato dedicato alla valutazione di accessibilità del sito internet [www.circolidistudioge.it](http://www.circolidistudioge.it)

## Descrizione del lavoro svolto

In una prima fase abbiamo analizzato il materiale di archivio sui circoli di studio di Provincia. In questo modo abbiamo conosciuto meglio il sistema di presentazione dei progetti, i meccanismi di selezione, le procedure per il monitoraggio dei circoli di studio. Grazie allo stesso materiale abbiamo proceduto a identificare i membri di Circoli di Studio promossi dalla Provincia più indicati per contattarli e coinvolgerli nella ricerca. Nella selezione abbiamo adottato i seguenti criteri: in primo luogo abbiamo contattato tutti i referenti di quei circoli di studio a cui avevano partecipato persone con diversi tipi di disabilità. In secondo luogo abbiamo contattato i referenti di quei circoli in cui la disabilità era, in qualche modo, l'oggetto degli incontri. Grazie al loro aiuto abbiamo identificato, per ogni circolo di studio selezionato, le persone che potevano portare il contributo più significativo alla ricerca. Le risposte sono state sempre positive. Abbiamo riscontrato grande interesse e disponibilità.

Per la selezione delle persone da intervistare abbiamo usato criteri leggermente differenti. Attingendo sia al materiale di archivio di Provincia sia alla rete dei contatti di Cruna abbiamo identificato dieci persone che, sulla base del ruolo istituzionale ricoperto o delle pregresse esperienze personali, ci aiutassero a identificare gli ostacoli che limitano l'accessibilità dei circoli di studio. Abbiamo intervistato anche due persone impiegate in Provincia. La prima ci ha permesso di capire meglio il funzionamento reale dei circoli di studio. La seconda ci ha chiarito quali sono, dal suo punto di vista, le principali criticità che le persone disabili incontrano nel mondo della formazione e nei percorsi di inserimento lavorativo. Abbiamo poi intervistato tre persone con disabilità motoria. La prima ha partecipato con grande coinvolgimento a due circoli di studio. La seconda ci ha spiegato i motivi per cui, nonostante il suo interesse, non è stata in grado di parteciparvi. La terza non conosceva i circoli di studio, ma lavorando in campo educativo, ha aggiunto elementi utili a capire come migliorare, più in generale, l'accessibilità nel mondo della scuola e della formazione. Altre due persone sono state scelte perché lavorano in sportelli informativi rivolti a persone disabili: entrando a contatto con le difficoltà e le soluzioni creative che centinaia di cittadini disabili trovano ogni giorno hanno fornito testimonianze dense di suggerimenti. Sono state poi intervistate due professioniste che hanno partecipato a circoli in cui erano coinvolte persone disabili e, infine, il presidente di un'associazione che promuove i diritti delle persone disabili e offre servizi di

mobilità. Nelle dieci interviste in profondità realizzate è stata proposta a tutti una sequenza di domande simile, con qualche adattamento sulla base del ruolo occupato e dell'esperienza che il singolo aveva di circoli di studio. A tutti abbiamo chiesto di valutare l'accessibilità dei materiali adottati da Provincia per pubblicizzare i circoli di studio.

A differenza di quanto previsto abbiamo realizzato due Focus Group invece che tre. Il terzo Focus Group, previsto in Toscana, è stato sostituito con due interviste in profondità a due referenti di Per-corso, ente di formazione che per conto della Provincia di Lucca gestisce i Circoli di Studio, identificati come testimoni privilegiati, in quanto hanno partecipato a circoli in erano coinvolte persone in situazione di disagio psichico. Obiettivo di entrambi i Focus Group era approfondire il tema "a quali condizioni il circolo di studio può essere strumento formativo e realmente accessibile a tutti?" Il primo incontro si è focalizzato sulla partecipazione di persone che vivono situazioni di disagio psichico. Sono intervenute quattordici persone, tra cui operatori socio-sanitari, volontari e professionisti, che hanno sperimentato i circoli di studio all'interno delle organizzazioni di appartenenza (centri di salute mentale, servizi sociali, centri di aggregazione). Al Focus Group hanno partecipato anche alcune persone seguite dalla salute mentale, interessate a condividere la positività dell'esperienza fatta all'interno del circolo di studio. Il secondo Focus Group, ha affrontato le difficoltà incontrate da persone con disabilità motorie e sensoriali nel partecipare a circoli di studio. Tra gli undici presenti vi erano cinque persone ipovedenti, che hanno portato la loro esperienza di membri di circoli di studio. C'erano poi due persone che hanno aderito a circoli in cui erano presenti disabili, tre operatori sociali che non hanno esperienza diretta di circoli di studio, ed una circolante interessata a riflettere insieme sul tema proposto. I due focus group, come le interviste, sono stati registrati e trascritti.

## Circoli di studio e disagio psichico: un'opportunità flessibile ed emotivamente coinvolgente

Nel focus group tematico che ha approfondito l'accessibilità dei circoli studio per persone che vivono situazioni di disagio psichico il dibattito si è sviluppato su due livelli, che abbiamo riscontrato anche nel corso di alcune interviste. Il primo è alla base del circolo, la struttura che ne sostiene lo sviluppo. Il secondo si colloca all'interno del circolo, nelle relazioni tra partecipanti. Perché un circolo di studio possa costituirsi sembra indispensabile la forte motivazione e l'interesse delle persone che parteciperanno. Perché un circolo venga realizzato e concluso è necessaria una costanza nell'impegno da parte di tutti (o quasi) i membri. Questo

vale per tutti i circoli di studio, ma nel caso delle persone che vivono situazioni di disagio psichico sia la motivazione iniziale sia la continuità nell'impegno non possono essere date per scontate.

C'è stato un ragazzo del centro diurno che non era per niente interessato a venire, ma è stato portato dagli operatori. È stato tutto il tempo a fumare, in disparte, a fare il filo alle ragazze che cavalcavano i cavalli [...] è venuto forzatamente e ci ha fatto intendere benissimo che non era interessato. Alla fine era molto interessato..ma ormai [il circolo] era finito [AB, intervista 1]

Ho avuto l'impressione che i partecipanti del nostro circolo fossero veramente contenti, [...] però era difficile e faticoso coinvolgerli prima. [...] I Servizi avevano il loro bravo d'affare per convincerli [M.D. Focus I]

Un modo per mantenere o accrescere la motivazione in altri circoli è stato avere un obiettivo da realizzare alla fine del percorso, ad esempio la realizzazione di un evento aperto al pubblico nel quale far conoscere a tutta la comunità quello che il circolo ha creato:

Noi sollecitavamo la continuità solo in vista dell'evento finale, con l'obiettivo di andare sul palco davanti al pubblico. Perché non vivessero la performance come paura. Li sollecitavamo a esserci fino alla fine [MP, Focus I]

È soprattutto nel rapporto tra partecipanti che le difficoltà di alcuni membri sia sul versante della perdita di motivazione, sia su quello della continuità vengono affrontate e quasi sempre superate. Questo può avvenire perché il circolo di studio, come percorso formativo, è caratterizzato da orizzontalità e flessibilità.

È uno strumento che rimane in mano a chi lo usa anche a livello organizzativo. È leggero, fruibile, facile [...] e non diventa pesante [OP, intervista 7]

Il valore aggiunto [del circolo di studio] [...] è quello di rendere attivi e partecipi persone che normalmente hanno delle difficoltà nel relazionarsi, nello stare con gli altri. Secondo me questo è uno strumento che lascia molto spazio, non è il corso che ti dà l'obbligo di orario, di esserci sempre, firmare un registro [MN, intervista 6]

Questa grande flessibilità che il circolo lascia ai suoi membri nello strutturare il percorso, da molti riconosciuta, ha un valore importante per coloro che soffrono di alcuni tipi di disturbi mentali. La “ciclicità”, “l’alternanza di fasi acute e fasi di miglioramento” - sottolinea una intervistata con pluriennale esperienza nell’ambito dell’inserimento lavorativo – sono condizione comune a molte persone con disagio psichico e hanno ricadute nell’ambito familiare, lavorativo e sociale. La flessibilità del circolo di studio, a differenza di altri percorsi formativi più formali e strutturati, permetterebbe di tenere conto di questa discontinuità. E questo avrebbe come effetti benefici una diminuzione dell’ansia e del senso di frustrazione da parte dei partecipanti più “fragili”.

Come alcuni suggeriscono, la presenza di una persona di riferimento con un ruolo di accompagnamento e sostegno faciliterebbe il percorso formativo. L’importanza di avere, all’interno del Circolo di Studio, una persona che abbia sia esperienza nella gestione pratica e burocratica del percorso, sia un ruolo di collante per tutti i membri del gruppo è emersa in diverse interviste:

Questo è uno strumento rivolto soprattutto a quelli che di strumenti ne hanno pochi, per cui o in mezzo c’è qualcuno che è capace altrimenti è complicato. [EF, intervista 3]

Due o tre persone interessate negli anni a far parte di un circolo di studio [ci sono state]. Qualche richiesta qui [intendendo allo sportello informativo per disabili in cui lavora] è arrivata. Ma poi non si è riusciti a costruire una rete. [...] Bisognerebbe mettere insieme queste persone, ma ci vuole qualcuno che riesca a guidarle, condurle a strutturare qualcosa. [...] ci vuole comunque una persona che tenga le fila, che se ne occupi, quindi per il circolo di studio una persona che faccia la domanda, che presenti il progetto, coordini [RB, intervista 8]

Nella maggior parte dei casi, nonostante le difficoltà incontrate, i circoli di studio hanno concluso il loro percorso e, in alcune situazioni, si sono rivelati un utile strumento per avviare progetti più ampi e duraturi. A volte la prosecuzione delle attività e la nascita di nuove realtà associative sono stati esiti inattesi.

Il progetto non si interrompeva con la fine del circolo, stavamo seguendo un’idea [sviluppare progetti di pet therapy con pazienti psichiatrici] [ AB, intervista 1]

“noi in realtà abbiamo continuato, non abbiamo chiuso, abbiamo continuato [...] qualcuno dei circolanti viene ancora farsi mettere a posto il rudere che gli sta cadendo a pezzi. [FB, I Focus]

[C'è stato] è un circolo [di studio] che è diventato associazione sportiva e oggi ha molti iscritti. [...]. Promuove attività sportive” [MN, intervista 6]

Questa continuità e trasformazione del circolo in un progetto più ampio può diventare significativa anche all'interno di un percorso di inserimento lavorativo, soprattutto nel caso di persone con disabilità. In un caso specifico:

C'è stata la possibilità di attivare un tirocinio lavorativo con il collocamento ordinario di Teglia ad un componente del circolo, un paziente psichiatrico. Bellissima conquista. Poi il ragazzo ha preso grossa fiducia in se stesso e si è lanciato in altri lavori. Ora lavora stabilmente nei cantieri navali di Sestri [AB, intervista 1]

Oltre agli effetti positivi sulla vita sociale e lavorativa dei partecipanti con disabilità mentale, il circolo di studio, hanno sottolineato in molti, può avere ricadute significative sul piano delle relazioni interpersonali. Come indicato sopra si tratta di un secondo livello, focalizzato su quello che accade all'interno del gruppo. In alcuni circoli i partecipanti hanno dato vita a gruppi molto “intimi”, “familiari” in cui si possono verificare situazioni di fortissimo coinvolgimento emotivo. L'aspetto del vissuto emotivo dei circoli di studio è emerso spesso; nel primo focus group, in un'attività in cui si dovevano identificare le parole significative legate all'esperienza, quelle che sono uscite con più frequenza sono state Benessere, Amicizia, Aiuto

[Il circolo di studio è espressione di] una comunità locale aperta che voleva fare un'esperienza insieme, quindi ognuno portava la sua specificità, ma anche le sue emozioni [CL, Focus I]

L'espressione delle emozioni può, in certe circostanze, rappresentare un problema, qualcosa che rende difficile continuare le attività

Per noi ci sono stati diversi momenti di pianto prima di salire sul palco, o per motivi personali, e tutto il gruppo è andato in crisi [MP, Focus I]

La solidarietà all'interno del gruppo, l'intensità delle relazioni tra i suoi membri hanno permesso di superare i momenti potenzialmente più critici.

C'è stato un furto [...] questo ha creato una forte emozione nel gruppo. si è rischiato, ma la condivisione e la motivazione del gruppo ci hanno portato a voler continuare l'esperienza [LC, Focus I]

Se l'emotività è affrontata e gestita, il circolo di studio, secondo alcuni può addirittura avere effetti terapeutici, soprattutto se l'esperienza avviene all'interno di un piccolo gruppo.

Il piccolo gruppo funziona meglio, soprattutto con il paziente psichiatrico. Le emozioni sono tante. Ad un paziente in particolare, proprio l'aver preso confidenza con l'asino, toccare, fare ha risvegliato l'aspetto sessuale. Che non è cosa da poco [...] Ci sono stati anche dei risvolti terapeutici [ AB, intervista 1]

Circoli di studio e disabilità fisico-sensoriali: dalla ricerca della sede idonea all'identificazione di una rete di risorse sul territorio

I temi "barriere architettoniche" e "trasporto" nel corso del secondo focus group realizzato hanno suscitato un acceso dibattito. Posizioni divergenti, in alcuni casi interventi polemici hanno caratterizzato la discussione. Il confronto si è inevitabilmente spostato dai limiti di accessibilità dei circoli di studio alle barriere presenti nello spazio urbano e nei limiti dei suoi servizi. Quando i partecipanti sono riusciti a focalizzare il loro intervento sui circoli di studio sono emerse riflessioni interessanti e ipotesi di soluzione innovative. La flessibilità del percorso, il fatto che sono i membri ad organizzarsi in autonomia, adattando ogni volta il luogo e il calendario degli appuntamenti sulla base delle esigenze dei singoli partecipanti, sono stati evidenziati in più interventi:

Il bello del circolo è che uno se lo gestisce a propria misura. Sceglierà un posto accessibile. Se non ci vede e ha bisogno di una barra braille ce l'avrà e userà quella, no, anzi ha dei fondi per poter stampare ad esempio dei biglietti da visita in braille. Credo che da questo punto di vista non ci siano problemi. [CD, intervista 2]

I problemi se li risolvevano a monte. L'idea nasceva su misura, tarata sulle persone che partecipavano. [...] Non è mai capitato che qualcuno fosse sprovvisto di sede. Si autogestivano in maniera ottimale, anche perché una delle cose belle del progetto era l'autonomia. E poi che potessero fare sul loro territorio delle cose, promuovere delle iniziative. Spesso avevano un luogo dove si ritrovavano o volevano ritrovarsi per coinvolgere la cittadinanza [MN, intervista 6]

Resta, tuttavia la reale e concreta difficoltà di trovare sul territorio sedi idonee per gli incontri, prive di barriere architettoniche, in modo che anche persone con difficoltà motorie che utilizzano bastoni o carrozzine, potessero avere accesso e muoversi al loro interno il più possibile in autonomia.

La vera accessibilità è la persona in carrozzina che in autonomia riesce ad accedere a qualsiasi struttura. Ed è difficile trovare a Genova strutture realmente accessibili. [RS, intervista 9]

EF: trovare delle sedi adatte è sempre molto difficile. Il secondo circolo lo abbiamo fatto a casa mia come sede, perché era sicuramente quella più accessibile. Però, siccome era un circolo che si occupava di canto ed uno degli obiettivi era avvicinare persone che non erano già del circolo, negli incontri dove eravamo tanti abbiamo dovuto trovare un'altra sede. Abbiamo scelto il circolo Arci Zenzero [...] in cui avevo fatto il circolo di studio precedente.

intervistatrice: è accessibile?

EF: C'è una scaletta. Avevamo fatto tutte le pratiche, col circolo di studio precedente, per risolvere il problema, con un montascale. Poi la cosa era troppo costosa rispetto alle nostre possibilità, non bastava sicuramente neanche un pezzettino dei soldi del circolo di studio. È andata così. Era una sede accessibile economicamente, quindi poi è stata scelta quella. [EF, intervista 3]

La solidarietà e la disponibilità degli altri membri di un circolo possono sopperire l'inadeguatezza:

Alla domanda come pensate si possa andare incontro alle difficoltà...la prima cosa che mi è venuta in mente è a braccia, perché nella mia esperienza le cose funzionano a braccia. Ad un

certo punto gli operatori, i volontari, i genitori... prendono e sollevano. Si fanno gli scalini portando anche pesi non indifferenti. [TB, Focus II]

Abbiamo superato le barriere a teatro con l'accompagnamento [AL, Focus II]

Nel corso del secondo focus group, durante la discussione, sono emerse due diverse proposte per affrontare e superare le difficoltà poste dalle barriere architettoniche: il ricorso alla tecnologia e la mappatura delle risorse del territorio.

Io ho pensato che bisognerebbe allargare la partecipazione, anche per venire incontro alle difficoltà di muoversi di molte persone. Forse bisognerebbe incrementare l'utilizzo dell'informatica. Ampliare le possibilità di partecipazione attraverso lo strumento informatico. [OL, Focus II]

Le tecnologie della comunicazione sono viste come un supporto che può permettere a diverse persone, anche con difficoltà motorie o sensoriali, di partecipare ad un percorso formativo a distanza. Ma come altri interventi hanno sottolineato la comunicazione mediata limita le possibilità di incontro e scambio interpersonale, che si è rivelata così importante soprattutto in relazione all'aspetto del coinvolgimento emotivo.

Il supporto tecnologico è sicuramente importante però la ricchezza è nell'incontro, nella relazione fisica. La ricchezza non è l'informazione, è lo scambio. [AL, Focus II]

In senso lato si potrebbe immaginare una formazione a distanza, ma credo che si perda un aspetto del circolo di studio, che credo che sia la comunicazione diretta tra persone. [GH, intervista 4]

La seconda soluzione proposta consiste nel realizzare una sorta di "censimento delle sedi accessibili", ovvero un data base con informazioni dettagliate su tutte le strutture pubbliche e non prive di barriere architettoniche presenti sul territorio.

È importante che la gente sia informata sull'accessibilità dei luoghi, quasi più importante della barriera stessa. Perché, a volte, le soluzioni creative per superare gli ostacoli si trovano. [GH, intervista 4]

[Bisognerebbe] mettersi in rete, mettere in rete le risorse, creare informazione. Perché le risorse ci sono, ma non si conoscono. Ovviamente, poi, esiste il problema di raggiungerle. La nostra sede [che è accessibile] ad esempio può essere scomoda per chi è in centro, però potrebbe raccogliere una fetta del territorio, come l'alta Val Polcevera. [AS, Focus II]

Il circolo di studio, propone una circolante, potrebbe essere lo strumento con cui gruppi di cittadini si attivano per raccogliere e rendere pubbliche questo genere di informazioni

Ad esempio gli obiettivi di un circolo potrebbe proprio essere questo di andare ad individuare, fare un censimento di questi spazi. Ce ne sono.” [OL, Focus II]

Il secondo livello a cui è stato affrontato il tema delle barriere è quello collegato ai trasporti. Ipotizzando di trovare uno spazio per gli incontri “mediamente accessibile” a tutti i partecipanti, la principale difficoltà, per chi ha mobilità ridotta è quella di raggiungere in autonomia un qualsiasi luogo:

Uno dei problemi principali della disabilità sono i trasporti. [...] C'è l'autobus che ha la pedana che non funziona. Oppure mentre si aspetta un autobus accessibile passano 3 ore. Succede spessissimo, [Quando l'autobus arriva] non deve essere strapieno e la gente e l'autista non si devono scocciare [...] per la pedana. Queste cose per una persona autonoma con disabilità, sono un incubo. [RB, intervista 8]

Quella della difficoltà del trasporto, secondo me, è una cosa enorme. Nessuno la sta affrontando...è una cosa difficile. Abbiamo inviato uno dei nostri [inserimenti] alla Regione Liguria. [...] Ha delle difficoltà motorie, ma neanche troppo gravi. Guida la macchina, però per guidare fa fatica [...] Non avendo diritto al trasporto, perché per mille motivi non ci sono i soldi, ha dovuto usare la sua macchina. Così arrivava già stanco. Dopo un'ora in macchina, arrivava e non c'era il parcheggio. Allora doveva pagarselo, magari [...] guadagna 800 euro al mese e in più ha queste spese...Il sistema del trasporto pubblico dovrebbe esistere. [ OP, intervista 7]

Alcuni hanno suggerito che il coinvolgimento di associazioni di volontariato che offrono servizi di trasporto potrebbe, in alcuni casi, rappresentare una soluzione, altri hanno ipotizzato

di mettere a budget nel progetto del circolo una voce “spese di trasporto”, per supportare ad esempio i costi di chi, riesce a spostarsi solamente in taxi se non è accompagnato.

Abbiamo previsto nel circolo di studio un tot di soldi per gli spostamenti [...] quando era possibile col Pollicino,<sup>7</sup> sennò col taxi, o se c’era qualcuno disponibile, in macchina. [EF, intervista 3]

Non so come si potrebbe risolvere se non coinvolgendo delle associazioni che per buona volontà e volontariato possano in qualche modo partecipare e dare una mano in questo senso. [SP, Focus II]

## L’accessibilità della formazione e i suoi limiti: i vincoli delle barriere culturali

Durante la ricerca, analizzando le schede di iscrizione, ci siamo resi conto che, nella maggior parte dei casi, i circoli di studio a cui avevano partecipato delle persone disabili erano stati organizzati e promossi da Associazioni di disabili, come ad esempio gruppi di ipovedenti, o da strutture pubbliche come ASL o centri di Salute Mentale. Era meno probabile che il singolo cittadino, affetto da disabilità, aderisse a gruppi già attivi o in costruzione.

È capitato spesso che i circoli coinvolgessero persone con disabilità di vario tipo. Ma era molto difficile che il disabile si unisse ad un circolo dal nulla, generalmente c’era già dietro una rete di relazioni. [MN, intervista 6]

Le associazioni hanno facilitato il contatto, i servizi pubblici, promuovendo i circoli di studio, hanno fatto conoscere un’opportunità ai loro utenti. In questo modo, persone che altrimenti da sole avrebbero difficilmente avuto accesso a questo tipo di esperienza formativa, hanno partecipato e hanno potuto sperimentarsi con un adeguato supporto.

Secondo me è difficile che un disabile abbia l’iniziativa di fare un circolo di studio. [...] Perché ha bisogno di input, di stimoli. Ce ne sono veramente poche di persone che da sole organizzano qualcosa. O sono all’interno di un’associazione, di una cooperativa, e allora

---

<sup>7</sup> Il *Pollicino* è un servizio di trasporto attrezzato per disabili della azienda municipalizzata genovese. Gli utenti che ne avrebbero diritto sono molti più di quelli che al momento attuale ne usufruiscono.

hanno il dovere di dare agli altri l'input e lo fanno, oppure.... Secondo me, in generale, a una persona normalissima, che non fa parte di nessuna associazione o gruppo, è difficile che le venga l'idea di fare un circolo di studio. [RS, intervista 9]

Le associazioni secondo me diventano un punto fondamentale che aiuta le persone a non dovercela fare da sole, [...] che immagino sia troppo pesante. [...] Secondo me sono poche le persone che ce la fanno da sole, che se ne fregano di quello che avvertono [intendendo le difficoltà e il senso di discriminazione]. [OP, intervista 7]

Nelle interviste con operatori sociali, soprattutto, ma anche con alcune persone disabili è emerso il tema delle barriere culturali, ovvero l'insieme di pregiudizi che ancora sembrano tenere lontane le persone disabili dalla piena partecipazione alla vita sociale e culturale.

Le persone disabili sono scomparse dal nostro orizzonte, perchè le pensiamo da qualche parte perfettamente inserite. Però, se poi guardiamo la nostra realtà quotidiana, di persone disabili non c'è ne è neanche una, a parte qualche eccezione [CD, intervista 2]

La scarsa frequenza di occasioni di incontro contribuirebbe ad alimentare conoscenze stereotipate.

Non riesco a capire come entrare in relazione con un disabile. [...] Io non pensavo che una persona non vedente volesse stare in mezzo alle altre persone. [SA, Focus II]

O come meglio spiega un'operatrice raccontando la sua esperienza:

[La prima volta che] sono venuta a contatto con persone disabili non sapevo niente di disabilità [...] Mi ricordo che ero molto agitata, in imbarazzo, perché non sapevo come comportarmi, non sapevo che tipo di approccio dovevo avere con loro, a livello umano, non come operatore, non avevo mai avuto un contatto vero con loro. Ero in difficoltà. Sì, conoscevo Simona [ragazza disabile], ma con lei è un'altra cosa, c'è amicizia. [RS, intervista 9]

La reazione da parte di alcuni disabili può essere quella di evitare di partecipare, pur avendo interesse e curiosità, per non sentire il senso di frustrazione.

Uno magari ha già i suoi problemi... Poi, quando esce di casa, sa che deve chiamare una persona che lo farà scendere dalla metro. Metterà la passerella, lo farà salire, con tutta la gente che ti crista dietro perchè è in ritardo. Alcuni si sentono veramente... si dicono: “preferisco non uscire, faccio prima!” [RS, intervista 9]

Un ruolo chiave nelle possibilità di cambiamento culturale, nota una persona disabile intervistata, lo ricoprono coloro che hanno il compito di mediare tra il pubblico e le istituzioni. Se formatori e mediatori, che potrebbero facilitare a tutti l'accesso alla vita culturale non sono preparati, le leggi, pur avanzate, rischiano di rimanere vani propositi.

Mi è capitato di recente di andare ad un corso di formazione del Ministero della Pubblica Istruzione. [Per partecipare] avevo preso lo scooter di Terre di Mare. C'erano delle barriere, degli scalini, ma con l'aiuto di un signore le abbiamo superate. [Quando] sono andata alla biblioteca Berio a fare la seconda parte del seminario [...] non mi hanno accettato, nel senso che non hanno voluto lo scooter [...] per motivi di sicurezza.[...] In quel caso il problema non è stata la barriera, è stato il funzionario [...] In linea di massima credo che [...] l'attenzione alle barriere senza la forma mentis nella gente perde efficacia. Quindi è fondamentale formare il formatore all'attenzione alla barriera. [GH, intervista 4]

Durante il secondo focus group qualcuno, per dare un segnale di cambiamento e per promuovere occasioni di approfondimento sul mondo della disabilità, ha proposto di creare circoli allargati in cui discuterne

[Ci vorrebbero] circoli di tante persone. Le persone non conoscono le problematiche dei disabili. [...] [Bisogna] informare le altre persone, informare gli altri che ci sono persone che vivono quotidianamente questi problemi. Dirglielo. [AS, Focus II]

## Validazione o certificazione? Note sul riconoscimento di percorsi formativi informali a cui partecipano persone con disabilità

Scopo del progetto Labobs è riconoscere valore alle conoscenze e alle competenze acquisite dalle persone nell'arco della loro vita, attraverso forme di apprendimento non formali, diverse quindi da quelle che danno un riconoscimento formale quali titoli di studio, attestati etc. Nel

corso della nostra ricerca abbiamo chiesto a tutti di riflettere sul tema della validazione, domandando quale significato essa assuma all'interno dei percorsi formativi informali, come quelli del circolo di studio, in cui sono coinvolte persone con disabilità. Dalle risposte che abbiamo avuto non emergono differenze significative, valide solo per persone con disabilità.

Il problema sembra essere a monte e riguarda più in generale le fasce deboli. Alcuni ritengono particolarmente utile un riconoscimento delle competenze acquisite per le persone che hanno una bassa scolarizzazione, sono straniere, hanno problemi di relazione. Altri temono che il circolo di studio in questo modo rischi di trasformarsi in un percorso formativo di "serie B", che invece di promuovere l'integrazione, stigmatizzi chi partecipa.

Da parte di alcuni emergono diffidenza e ostilità nei confronti di un processo di validazione che certificando le conoscenze acquisite potrebbe limitare in qualche modo la flessibilità del circolo di studio.

la validazione a me fa un po' impressione perché il circolo è proprio bello perché è libero, aperto..l'idea di dare un riconoscimento...o lo dai spot o metti dei criteri oggettivi per cui rendi lo strumento più blindato... [MN, intervista 6]

Alcuni mettono in dubbio l'utilità dell'eventuale certificato:

Spero non ci sia mai. Lo considero virtuale e spero non succeda mai. [...] Bisogna riconoscerlo non con un attestato materiale, ma informando i servizi che queste cose accadono [intendendo che i circoli esistono e funzionano anche per disabili mentali]" [FV, Focus I]

L'attestato, il certificato ai pazienti non gli serve a niente. Io se mi date un attestato lo metto lì, insieme agli altri. [AB, intervista 1]

Altri invece notano che se a rilasciarlo fosse un ente pubblico, con competenze riconosciute in ambito formativo, la certificazione avrebbe un valore spendibile.

Quindi io penso che un pezzo di carta intestato dalla Provincia, ente che in Italia è ufficialmente abilitato a fornire un riconoscimento, un documento [...] che dica che una persona nel seguire un percorso non formale ha acquisito certe competenze abbia un valore enorme. Non per gruppi come il nostro, ma per altri gruppi [gruppo formato per la maggior parte da laureati]. [CD, intervista 2]

Affinché un eventuale attestato sia valido anche all'esterno è indispensabile che il circolo di studio sia conosciuto e riconosciuto come proposta formativa efficace.

Bisognerebbe specificare meglio cos'è un circolo di studio, per permettere una maggior comprensione [...]. Rispetto alla nostra esperienza, la specificità è stata quella di far stare insieme delle persone con più o meno problemi continuativamente, su un obiettivo e questo rende le persone abili rispetto a dei percorsi socio-occupazionali. Se questo certificato potesse servire per dare un bollino in più, una specie di valutazione socio-occupazionale, credo che sarebbe un obiettivo importante. [CL, Focus I]

Indipendentemente dalla sua spendibilità lavorativa l'attestato finale acquisisce un valore "altro", collegato alla gratificazione personale.

Per loro [persone psichiatriche] forse aver qualcosa in mano può essere motivo di orgoglio rispetto ad altre situazioni, non sentirsi di aver perso del tempo [...]. Ma forse questo certificato può dir loro che hanno speso bene il loro tempo. [AB, intervista 1]

[Sulla certificazione io direi] sì a livello personale. Quando uno mette energia e fatica è bello poter dire che c'è qualcosa che attesta la conoscenza. No a livello puramente formale, nel senso che se pensiamo ad una certificazione per una proposta di lavoro, l'attestato non cambia nulla, anzi. [SP, Focus II]

Non ci avevo mai pensato, potrebbe essere una gratificazione per le persone che partecipano perché ho visto che i circoli da cui è uscito un documento, un qualche cosa di sintesi sono stati molto graditi dai partecipanti che hanno visto che il loro impegno non sfumava nel nulla. [OL, Focus II]

Sia nei focus group che nelle interviste abbiamo chiesto di immaginare uno strumento, un processo di validazione da sperimentare nei circoli di studio. Secondo alcuni il modo più efficace per dare valore al percorso consiste nel prevedere eventi aperti alla cittadinanza in cui i partecipanti fanno conoscere il lavoro svolto.

Un modo per me per dare valore che è stato molto bello, sono state le feste dei circoli, in cui tutti i circoli portavano in visione agli altri circolanti e a chi volesse il meglio di quello che avevano fatto loro. [...] mettere in mostra è dare valore. [FB, Focus I]

Secondo una intervista la validazione potrebbe funzionare in questo modo: i circolanti organizzando le attività, maturano una serie di competenze su come si gestisce un corso di formazione informale, questo genere di competenze è molto utile e poco diffuso tra la cittadinanza, chi partecipa ad un circolo può diventare facilitatore ed aiutare chi interessato a presentare progetti ed a portarli avanti.

Una validazione interessante potrebbe [avere come oggetto] [...] come si fa un circolo di studio. [Le competenze che servono per far funzionare un circolo, una volta maturate e riconosciute] si possono mettere a disposizione. Perché, effettivamente, se si vuole davvero che i circoli attecchiscano tra chi di strumenti ne ha pochi bisogna mettere a disposizione delle persone che lo sappiano fare. Per me la validazione potrebbe servire per questo. [EF, intervista 3]

Opinioni simili a questa sono state espresse da diversi operatori nelle interviste. Sotto il profilo dei contenuti i circoli di studio sviluppano un'ampia varietà di temi e sarebbe molto difficile collegare la certificazione delle competenze acquisite allo specifico tema approfondito nel circolo. Per questo molti hanno suggerito di certificare l'acquisizione le competenze trasversali.

Si è parlato di competenze trasversali, perché i circoli sono molto diversi tra di loro per competenze e saperi in uscita. E' difficile che la provincia o chiunque si metta a valutare se quella persona ha effettivamente imparato a fare patchwork, andare a cavallo[...] competenze troppo diverse. Ci vorrebbero un miliardo di esperti che non abbiamo e che non ci interessa avere e allora si pensava di ragionare sulle competenze trasversali dei circoli che sono la capacità di stare assieme, la capacità di darsi un calendario, di organizzare degli appuntamenti a cui tutti partecipino o banalmente di saper compilare un bando [MN, intervista 6]

Si certificherebbe che siamo in grado di fare un lavoro di gruppo, di essere autonomi nell'apprendimento [CD, intervista 2]

Secondo me sarebbe utile ragionare sulle competenze trasversali. Solitamente le persone con disabilità [...] [soffrono forme] di disadattamento al contesto. Le competenze trasversali sono quelle su cui bisogna lavorare di più. Quindi penso che i circoli di studio possano essere dei rafforzatori [in questo senso]. [MN, intervista 7]

#### Allegato 1

Circolanti e testimoni privilegiati coinvolti nella ricerca			
Iniziali identificative	Note biografiche	Conoscenza dei circoli di studio	Attività-Tema del circolo
MD, (Focus Group I)		Ha partecipato a circoli di studio in cui erano coinvolte persone seguite dalla salute mentale	Conoscenza geologica del territorio genovese Laboratorio di legatoria
FB, (Focus Group I)		Ha partecipato a circoli di studio in cui erano coinvolte persone seguite dalla salute mentale	Conoscenza geologica del territorio genovese Laboratorio di legatoria
FV, (Focus Group I)	Psichiatra, persona con un ruolo chiave nell'organizzazione del suo CdS	Ha promosso i circoli di studio all'interno di centri di salute mentale	Conoscenza geologica del territorio genovese
AR, (Focus Group I)	infermiere della Salute Mentale	Ha promosso l'organizzazione di circoli di studio con i il coinvolgimento di persone seguite dalla salute mentale	Pet-therapy. La conoscenza dell'asino come strumento di socializzazione
LB, (Focus Group I)	partecipante dell'Associazione Meglio Con (ass. che	Ha partecipato attivamente a un circolo, considerato un'ottima occasione di	Approccio alla scrittura come momento-gesto spontaneo

	promuove l'integrazione e la partecipazione sociale e culturale di persone in situazione di disagio psichico)	socializzazione	
LC, (Focus Group I)	giovane assistente sociale della Salute mentale	Ha promosso l'organizzazione di circoli di studio con il coinvolgimento di persone seguite dalla salute mentale	Il gioco del calcio
AC, (Focus Group I)	persona con un ruolo chiave dell'associazione Meglio Con	Promotrice di circoli di studio con il coinvolgimento di persone seguite dalla salute mentale	Realizzazione di bambole di pezza
MP, (Focus Group I)	attrice-formatrice	Ha partecipato come esperta a un circolo di studio	Conoscere e approfondire le dinamiche del gioco teatrale e delle improvvisazioni.
SS, (Focus Group I)	volontaria dell'Ass. Meglio Con	Ha partecipato attivamente a un circolo sul teatro	Conoscere e approfondire le dinamiche del gioco teatrale e delle improvvisazioni.
MM, (Focus Group I)	partecipa dell'Ass. Meglio Con	Ha partecipato attivamente a un circolo, considerato un'ottima occasione di socializzazione	Conoscere e approfondire le dinamiche del gioco teatrale e delle improvvisazioni.
LB, (Focus Group I)	Volontaria presso l'associazione Meglio Con	Non ha mai partecipato a un circolo di studio	
ML, (Focus Group I)	Partecipa all'Ass.	Ha partecipato	Approfondire il tema della festa

I)	Meglio Con	attivamente a un circolo, considerato un'ottima occasione di socializzazione	da un punto di vista etnico-culturale
BP, (Focus Group I)	artista e psichiatra	Ha promosso un circolo di studio di storia sociale	Riflettere sulla storia e sulle influenze artistiche architettoniche nell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico di Cogoletto
MA, (Focus Group I)	Partecipa all'associazione Meglio Con, interessato al tema dell'accessibilità	Non ha mai partecipato a un circolo di studio	
AL, (Focus Group II)	Esperta di tematiche interculturali	Ha partecipato a diversi circoli di studio, in cui erano presenti persone ipovedenti	Riciclo Intercultura
SA, (Focus Group II)	giovane professionista interessata alle tematiche ambientali e a conoscere meglio il mondo della disabilità	Ha partecipato a un circolo di studio	Fonti energetiche rinnovabili
AM, (Focus Group II)	esperta di teatro e del mondo dei disabili visivi	Ha partecipato a un circolo di studio	Teatro: come renderlo accessibile ai non vedenti?
OL, (Focus Group II)	psicologa	Ha partecipato a un circolo di studio	Teatro: come renderlo accessibile ai non vedenti?
GD, (Focus Group)	pensionato,	Ha partecipato a un	Teatro: come renderlo

II)	ipovedente	circolo di studio	accessibile ai non vedenti?
LT, (Focus Group II)	pensionata, ipovedente	Ha partecipato a a più circoli di studio	Teatro: come renderlo accessibile ai non vedenti?
RB, (Focus Group II)	Giovane insegnante	Ha partecipato a un circolo di studio	Storia e sviluppo dell'animazione cinematografica
AS, (Focus Group II)	Educatrice in comune dell'entroterra, interessata al tema dell'accessibilità	Ha partecipato a un circolo di studio	Migrazioni e ruolo della donna
SP, (Focus Group II)	operatrice di uno sportello di servizi per disabili, ha una disabilità motoria	Non ha mai partecipato a un circolo di studio	
TB, (Focus Group II)	Educatrice in un centro diurno per disabili	Non ha mai partecipato a un circolo di studio	
AB, (intervista 1)	giovane assistente sociale impiegato della Salute Mentale	Ha promosso l'organizzazione di circoli di studio con i il coinvolgimento di persone seguite dalla salute mentale	Pet-therapy. La conoscenza dell'asino come strumento di socializzazione
CD, (intervista 2)	esperta di progettazione europea e accessibilità	Ha animato circoli di studio in cui erano presenti persone disabili	Il ruolo della generazione che si occupa contemporaneamente di figli piccoli e genitori anziani
EF, (intervista 3)	programmattrice di software, ha una disabilità	Ha animato due circoli di studio	Il canto funebre

	motoria e utilizza una carrozzina manuale		
GH, (intervista 4)	insegnante di scuola secondaria, ha una disabilità motoria, utilizza lo scooter elettrico	Non ha mai partecipato a un circolo di studio	
IL, (intervista 5)	Pensionato appassionato di scrittura, ha una disabilità motoria	Ha tentato di organizzarne uno ma senza successo	
MN, (intervista 6)	Giovane referente per i circoli di studio in Provincia	Ha svolto un ruolo di supporto organizzativo nella gestione dei circoli di studio	
OP, (intervista 7)	Referente inserimenti lavorativi per disabili	Conosce per lavoro i circoli di studio	
RB, (intervista 8)	Operatrice di uno sportello informativo per disabili	Ha tentato di organizzarne uno ma senza successo	
RS, (intervista 9)	Responsabile di uno sportello di servizi per disabili	Conosce per lavoro i circoli di studio	
TV, (intervista 10)	Giovane presidente di un'associazione per la promozione dei diritti dei disabili, utilizza una carrozzina elettrica	Non ha mai partecipato a un circolo di studio	

## Conclusioni e raccomandazioni

Il progetto LAbObs è nato con l'intento di esplorare le possibilità di convalidare modelli diversi di apprendimento non formale nell'età adulta.

Sulla base dell'esperienza fatta nell'organizzare e monitorare alcuni di questi modelli, infatti, i Partner non potevano dirsi sicuri di poter dare una risposta positiva a questa proposta, fortemente incoraggiata dall'Unione Europea.

I Circoli, i Club, le Reti di scambi reciproci costituiscono delle esperienze di enorme libertà individuale e di gruppo, in cui non esistono gerarchie e in cui il processo di empowerment può essere molto forte.

Un aspetto importante della scelta operata in LAbObs è stato l'approccio bottom-up: protagonisti del progetto sono stati, in ultima analisi, proprio quei cittadini che hanno scelto di impegnarsi in percorsi di apprendimento non formale che non prevedono un attestato di partecipazione o di frequenza.

Nel realizzare il questionario abbiamo cercato di lasciare la massima libertà nelle risposte, cercando di indagare il tema in modo ampio, aperti ad ottenere indicazioni e suggerimenti sia in relazione al percorso di convalida, sia in relazione agli aspetti positivi o negativi riscontrati dalle persone nel loro percorso.

Le risposte ottenute sono molto soddisfacenti da due punti di vista: la maggioranza assoluta dei partecipanti segnala un interesse nei confronti di una convalida del percorso fatto, e la disponibilità a fornire risposte è stata molto maggiore delle più rosee attese.

Ci piacerebbe poter ipotizzare che la cura posta nell'organizzare i Circoli e i Club dia come risultato una partecipazione molto attiva non solo al Circolo e al Club, ma all'intero sistema, sul quale le persone sono disponibili a riflettere e che vedono come un valore al di là della partecipazione come individuo a un percorso di apprendimento.

Fra le domande che ci siamo posti all'inizio del percorso, una era particolarmente importante, vista la paura di irrigidire ) percorsi che sono molto elastici e quindi far loro perdere significato: se questi percorsi non formali costituiscono uno strumento di empowerment per chi vi partecipa, è possibile guidarli o organizzarli in qualche modo? Ci sembra di poter ora rispondere affermativamente, anzi, che proprio la guida, l'organizzazione, intese come cura, portino ad ottimi risultati, e ad un impegno delle cittadine e dei cittadini che vi partecipano che va al di là del tema del circolo o del club.

Ci siamo anche domandati se esistono delle differenze legate all'età dei partecipanti (i più giovani potrebbero essere più interessati alla convalida rispetto a persone adulte che non

intendono spendere professionalmente le competenze acquisite): la risposta è negativa, in quanto abbiamo rilevato come vi siano aspetti legati alla gratificazione, all'auto stima che sono trasversali a tutte le età.

La domanda centrale in relazione alla convalida era “Che cosa si può convalidare? Il contenuto del corso, il processo di apprendimento o la capacità di auto-organizzazione?

Per rispondere a questa domanda il gruppo di lavoro responsabile dei contenuti del progetto ha riflettuto a lungo ed è stata l'analisi delle otto competenze chiave indicate dall'UE come una base per ogni apprendimento a fornire una risposta. Si possono convalidare alcune competenze che ritroviamo descritte nelle competenze 5, 6, 7 e 8.

Saper lavorare in gruppo, auto-organizzare il proprio percorso di apprendimento, mediare le proprie e altrui necessità e interessi, collocare il proprio sapere in un contesto più ampio di cittadinanza attiva: ecco alcune delle competenze che emergono in chi ha saputo avviare un Circolo o un Club e restarvi dentro fino alla fine o per un tempo sufficiente a comprenderne i meccanismi e a diventarne parte attiva.

Infine alcune domande erano relative al processo “pratico” della convalida: la convalida viene data a tutti i partecipanti al gruppo o ai singoli? Rispondiamo ora “ai singoli”, ma semplicemente perchè la scelta di identificare il percorso in relazione alle competenze chiave ci ha portato in questa direzione. In assoluto, nulla osta a dare una convalida al gruppo che, in alcuni casi, esprime il desiderio di un simile riconoscimento.

Nelle risposte alle ultime domande del questionario è stato anche possibile comprendere come sia possibile attivare gruppi in cui solo alcuni dei partecipanti riceveranno alla fine del percorso una convalida, e a fare alcune ipotesi iniziali su quali differenze è possibile attivare nei circoli per creare percorsi differenti a seconda dell'interesse per la convalida.

## Autori

Il presente report è frutto del lavoro di collaborazione compiuto dai Partner durante il progetto.

I capitoli che descrivono il lavoro fatto dal partenariato hanno autrici e autori diversi:

- *Introduzione, Presupposti comuni, Competenze chiave, Conclusioni e raccomandazioni:*

Rita Bencivenga, Studio Taf, Genova

*LAbObs in Italia: I Circoli di studio* Giovanni Daniele, Chiara Leone, Provincia di Genova, Genova, Italia;

Per le parti riguardanti il lavoro svolto dai partners:

Valentina Georgieva, Znanie Association, Sofia, *Bulgaria*;

Bernadette Thomas, Olivier Las Vergnas, Cité des Métiers, Paris, *France*; Translation: Gérard Gautier;

Isabel Otxandorena, José María Belloso, Bidasoa activa, Irun, Spain.

Hanno collaborato al progetto e contribuito alla stesura del report:

Auxilium, **Austria**

Giovanni Daniele, Roberta Ottaviani, Graziella Amato, Maria Giovanna Nastasi, Chiara Leone, Fulvia Carosio, Enza Olcese, Marzia Mistero, Daniela Nattino, Laura Simonetti, **Italia**;

Sylvie Sesma, Paul de Maricourt, Emmanuelle Jouet, Ana Larègle, Véronique Campello, Florence Vanetti, Caroline Bougeard, Laetitia Fanion, Bernard de la Girennerie, **Francia**;

Erika Kocsis, Zsófia Pál, **Romania**

José Ramón Orcasitas, Iratxe Fernández Fuentes, María Suárez, Zorzano, Vicky Alquezar, **Spagna**

Capofila

Provincia di Genova, Area Politiche del Lavoro

Referente: Roberta Ottaviani

Genova, Italia

[labobs@provincia.genova.it](mailto:labobs@provincia.genova.it)

[www.provincia.genova.it/labobs](http://www.provincia.genova.it/labobs)

Coordinamento

Auxilium pro Regionibus Europae in Rebus Culturalibus

Referente: Michael Schwaiger

Graz, Austria

[michael.schwaiger@auxilium.co.at](mailto:michael.schwaiger@auxilium.co.at)

[www.auxilium.co.at](http://www.auxilium.co.at)

Agencia de desarrollo del Bidasoa, s.a. (b.a.)

Referente: Isabel Otxandorena

Irun, Spain

[iotxadorena@bidaso-activa.com](mailto:iotxadorena@bidaso-activa.com)

[www.bidasoa-activa.com](http://www.bidasoa-activa.com)

Cité des sciences et de l'industrie - Département Cité des métiers

Referente: Olivier Las Vergnas

Paris, France

[o.lasvergnas@cite-sciences.fr](mailto:o.lasvergnas@cite-sciences.fr)

<http://www.citedesmetiers.com>

Дружество „Знание” – София/ Znanie Association

Referente: Valentina Georgieva

Sofia, Bulgaria

[valentina@znanie-bg.org](mailto:valentina@znanie-bg.org)

[www.znanie-bg.org](http://www.znanie-bg.org)

Soros Educational Center Foundation

Referente: Zsófia Pál

Miercurea Ciuc, Romania

[sec@sec.ro](mailto:sec@sec.ro)

[www.sec.ro](http://www.sec.ro)

